ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Corrella letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

Il Vademecum elettorale

opuscolo di 40 pagine che fu spedito ai nostri associati il giorno 12 corr., sarà pure concesso *gratis* a semplice richiesta a tutti i nuovi associati il cui abbonamento decorra dal 15 corrente.

Si avverte però che soltanto quelli che sono abbonati direttamente presso l'Amministrazione del giornale hanno diritto così a questo come a quegli altri premi che nel corso dell'abbonamento potranno andare uniti alla *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 15 OTTOBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Elenco *dei nuovi membri aggregati al Comitato generale nella seduta del* 14 *ottobre* 1882:

Albanelli comm. Giovanni — Arly commendatore Bartolomeo — Armandola cav. professore Giacomo — Baretti cav. prof. Martino — Biscarra comm. Carlo Felice — Bollati ingegnere cav. Oreste — Bocchiéro commendatore Giovanni — Borlia ingegnere Francesco — Castellani Augusto — Chiesa cavaliere Michele — Colombini avv. comm. Camillo — Obbrato avv. cav. Giacinto — Dupré avv. Adolfo — Denza cav. prof. Padre Francesco — D'Ancona comm. avv. prof. Luigi — D'Ovidio cav. prof. Enrico — Elia commendatore ing. prof. Michele — Fontana comm. Rocco — Fusier comm. Luigi, vice-presidente dell'Esposizione 1881, Milano — Ferrante ingegnere Gio. Battista — Fazio cav. Carlo — Garneri cav. Giovanni — Giovanetti comm. colonnello Enrico — Garelli comm. Maggiorino — Gastaldi comm. Andrea — Giarola comm. Giuseppe — Jacini conte Stefano — Labus comm. dott. Stefano, vice-presidente dell'Esposizione 1881, Milano — Lanzoni comm. Luigi — Lachaise commendatore Paolo — Monteverde comm. Giulio — Morelli comm. Domenico — Monti Roberto — Musso cav. prof. Angelo — Petitti ingegnere cav. Enrico — Pedrotti commendatore Carlo — Pozzi cav. prof. Domenico — Reycend ingegnere cav. Angelo — Roda cav. Marcellino — Rocca comm. Luigi — Scarampi di Villanova marchese Ferdinando — Trocchi comm. senatore Valerio, presidente della Camera di commercio, Roma — Verdi comm. Giuseppe — Vigliardi cav. Innocenzo.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 15 ottobre.

CARTOLINE ROMANE.

Beneficenza.

Roma, 13 ottobre.

(S). — Non c'è che dire. Se sui primi giorni le sottoscrizioni per gli inondati dell'Alta Italia procedevano piuttosto fiacche, ora invece le cose vanno egregiamente, tanto che le somme raccolte fin qui giungono alla rispettabile cifra di 382,373 lire. È ben vero che in questa somma sono comprese le centomila lire mandate dal Re, le trentamila della Giunta, quella della Banca Nazionale ed altre somme cospicue sottoscritte da altri Corpi morali. Ma con tutto ciò, rimane sempre una bella cifra, tale da andarne orgogliosi. In questi giorni, bisogna convenirne, il Comitato ha fatto le cose per bene: ha fatto apporre agli angoli delle vie delle cassette per le oblazioni, simili a quelle per le lettere; ha nominato Comitati di signore per raccogliere denari ed oggetti di vestiario; ha nominato un altro Comitato di signore per la spaccio dei biglietti per assistere alla grande regata che si farà sul Tevere.

Ieri sera al Valle, Cesare Rossi ha dato una rappresentazione in favore degl'inondati, e se la cosa non riuscì troppo bene, la colpa certo non è sua. Destino volle che la riapertura dei Costanzi, che era stata annunziata per mercoledì sera, fosse rinviata al domani, per cui il grosso del pubblico, attratto lassù al nuovo teatro, mancò al Valle. E' sì che tanto il Rossi, quanto la signora Duse, il Checchi e gli altri recitarono in modo come non si poteva meglio il vecchio capolavoro di Terenzi, *I mariti*. Domenica sera, altra rappresentazione di beneficenza al Politeama di Trastevere; vi prenderanno parte alcuni filodrammatici e lo stesso Cesare Rossi. Si rappresenterà: *Giuliana Tapparelli*, di Pietro Cossa, e metà dell'introito sarà versato a favore del monumento al poeta romano, al quale appunto domenica si inaugura una lapide commemorativa alla casetta ove dimorò tanti anni, e l'altra metà agl'inondati dell'Alta Italia.

Giorno, 15 ottobre.

LA GIUNTA DI TORINO.

La Giunta Comunale, radunatasi, come si era annunziato, ieri mattina, è addivenuta alla spedizione di parecchie pratiche urgenti, e quindi ha abbozzato un progetto di divisione degli affari, progetto che verrà deliberato nella prossima seduta di martedì, e secondo il quale l'Ufficio dell'Istruzione sarebbe affidato all'on. Chiaves, l'Ufficio delle elezioni all'on. Rignon, l'Ufficio d'economia al comm. Roy, l'Ufficio d'arte all'ing. Bollati.

COLLEGIO DI AVIGLIANA (Torino III).

Ieri mattina, alle ore 10, centocinquanta elettori circa del III Collegio di Torino (che, come tutti sanno, in seguito alla nuova circoscrizione elettorale comprenda il circondario di Susa ed i mandamenti di Carmagnola, Carignano, Orbassano, Pinerolo, Perosa e Rivoli), si riunirono nella sala della Società promotrice dell'industria subalpina per discutere intorno ai candidati da presentarsi alle prossime elezioni politiche.

Teneva la presidenza il cav. ing. Dalloata.

Aperta la seduta, dopo alcune osservazioni e proposte del prof. Ferraglio, del notaio Anglé di Susa, dell'avv. Martel e dei signori Buffa e Bonino, venne portata in discussione la candidatura dell'on. ministro Berti.

Messa ai voti dal presidente la candidatura Berti, essa venne acclamata all'unanimità.

Vengono in seguito portate in discussione la candidatura Favale, Genin, Chiapusso, Morra e Delvitto.

Sostengono la candidatura Favale gli avvocati Ferraglio e Martel.

La candidatura Chiapusso e Genin sono validamente appoggiate dall'avv. Bruno e da altri la prima, e dal notaio Anglé la seconda.

Anche la candidatura Morra è propugnata da parecchi elettori.

Si procede quindi alla votazione.

In seguito al risultato di questa sono proclamati candidati al 3° Collegio di Torino il ministro Berti (ad unanimità), l'avv. Chiapusso e l'ex-deputato Favale.

Ottengono in seguito maggiori voti le candidature Morra e Genin.

La riunione si scioglie quindi verso le 12 1/2 pom.

ADUNANZA DEL COMITATO GENERALE PER LA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884 in Torino.

Ieri alle ore 2 1/2 pom., nelle sale del palazzo Carignano, aveva luogo l'annunciata adunanza del Comitato generale per l'Esposizione nazionale del 1884.

Intervenivano, oltre i membri del Comitato esecutivo, una ventina circa di membri del Comitato generale.

Presiedeva il vice-presidente comm. Tommaso Villa.

Villa riferisce come il Duca d'Aosta, presidente della Commissione, non potendo assistere alla seduta, diede a lui incarico di rappresentarlo.

L'avv. *Sineo*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

È approvato senza osservazioni.

Villa annuncia come alcuni colleghi del Comitato scusino per lettera la loro assenza dall'adunanza, della quale però accettano le deliberazioni.

Dunco dà lettura della relazione circa l'operato del Comitato esecutivo dall'ultima seduta in poi.

Constata la generale approvazione con cui fu accolta in tutta Italia la proposta dell'Esposizione. Accenna al sussidio governativo stato promesso dal Governo nella somma di un milione; spera che le condizioni delle finanze italiane abbiano a concedere un aumento a tale somma. Frattanto esprime i ringraziamenti del Comitato al Governo.

Dopo preparati i programmi generale e speciale, il Comitato ha atteso a combinare e mettere in azione i congegni che devono condurre all'effettuazione della grandiosa idea.

Il numero delle Giunte locali state nominate è ormai al completo; il Comitato ha iniziato con esse un attivo carteggio. La Commissione per la pubblicità, mediante annunzi, articoli, ecc., ha atteso a divulgare il compito del Comitato ed a procurargli nuove e sempre maggiori adesioni.

Il relatore entra a parlare del numero ingente dall'Ufficio di segreteria ed economia, le pratiche registrate a protocollo. L'Ufficio di pubblicità sta ora studiando il modo di compilare i cataloghi e le guide.

Oggidì il numero degli azionisti è di 4409 per un fondo di azioni che ascende a lire 2,160,900: le somme offerte a fondo perduto salgono a L. 365,879 50.

Del primo quinto di versamento furono già esatte L. 383,956 50, calcolati di tale primo quinto lassi solo più ad esigere L. 11,920, ovvero 1'1,90 0/0 delle somme sottoscritte. Riguardo al secondo quinto fu già incassato in proporzione dell'84,20 0/0. Gli interessi delle somme riscosse ammontarono a L. 14,251; le spese sommano a L. 19,401 50.

Dopo un discorso del preventivo delle spese, il relatore assicura che gli azionisti saranno rimborsati mercè l'ulteriore introito dell'Esposizione.

Il Comitato spera nell'aiuto di tutta la cittadinanza non solo, ma di tutte le città italiane le quali vorranno cooperare a scrivere una nuova grandiosa pagina negli annali del risorgimento economico nazionale.

Villa è dolente di dover riferire la dimissioni data da un egregio collega ed amico, il marchese Compans di Brichanteau, il quale ha scritto, in data del 24 aprile, di non potere far parte del Comitato esecutivo. Il Comitato dimostrò al Compans il suo desiderio perchè recedesse da tale determinazione; ma il Compans rispose di dover insistere; era l'on. Villa spera tuttavia che, innanzi ad un voto dell'adunanza presente, l'on. Compans vorrà cedere alle preghiere del Comitato.

Passa quindi a riferire sulle dimissioni presentate dal conte Ferraris da presidente e da membro del Comitato dell'Esposizione.

Il Comitato, rispettando la deliberazione presa dal conte Ferraris senza volerla discutere, manifesta il suo rammarico pur prendendo atto delle dimissioni.

L'on. Villa non crede che a questo riguardo l'adunanza abbia per ora a prendere alcuna deliberazione, riservandosi di farlo quando le occasioni lo dimostrino necessario per il buon esito della Esposizione.

Si apre quindi la discussione generale sopra la relazione.

Compans ringrazia l'on. Villa per le parole pronunziate a suo riguardo. Assicura che fu indotto a rassegnare le dimissioni dopo maturo esame, che dopo aver pensato che non avrebbe potuto cooperare con un Comitato dal quale dissentiva su questioni di principio.

Egli credeva che alla maggioranza degli azionisti competesse di designare le persone che dovevano comporre il Comitato esecutivo. Certamente gli azionisti avrebbero riconfermato il Comitato attuale, ma l'atto avrebbe avuto la soddisfazione della cittadinanza, la quale, dopo lo slancio con cui ha concorso alla sottoscrizione, avrebbe dato un nuovo battesimo all'opera propria.

Il Comitato esecutivo — prosegue l'oratore — capirà dunque come io debba mantenermi lontano dal suo seno trovandomi oggidì ancora in quella opinione la quale me ne ha fatto distaccare, e prega l'onorevole presidente a non insistere in contrario.

Villa fa osservare all'on. Compans che la questione da lui sollevata poteva risolversi solo prima che il Comitato si fosse dichiarato costituito. L'idea dell'Esposizione balzò fuori improvvisamente; piacque, a tutti riconobbero che bisognava fare, fare e fare presto: si radunarono pochi volonterosi, i quali forse non speravano neppure nel raggiungimento dell'esito, ma si sobbarcarono di tutta la responsabilità.

Il pubblico sottoscrivendo le azioni ed oggidì facendo i pagamenti, mostrò di aver tutta la fiducia in quei pochi, i quali d'altronde riconobbero in seguito di doversi aggregare altri collaboratori. Tuttavia neppure oggi il numero dei membri del Comitato deve essere troppo esteso: quando un corpo che deve lavorare è troppo numeroso, difficilmente riesce omogeneo e pronto all'opera. Pensiamo che poco tempo ormai ci disgiunge dall'Esposizione ed urge lavorare.

Roux ringraziata come altra volta egli propugnò che il Comitato si presentasse al voto degli azionisti sottoscrittori, ma oggidì allo stato delle cose crede sarebbe inopportuno provocare un voto di un'adunanza generale; perciò propone il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato generale, persuaso che allo stato delle cose sia pericoloso al sollecito e buon andamento dell'Esposizione il convocare un'assemblea degli azionisti, ritenuto che l'esito degli incassi può costituire come una tacita approvazione o quasi un plebiscito in favore del Comitato esecutivo, gli rafferma la sua fiducia e richiama nel suo seno il marchese di Compans, nel quale riconosce uno dei benemeriti promotori dell'Esposizione, e delibera che il numero dei membri del Comitato resti limitato com'è a 12. »

Spiega quindi che vuole finato questo numero perchè gli pare poco opportuno mantenere l'indeterminatezza lasciata dallo statuto.

Sambuy prega l'avv. Roux a voler sopprimere dall'ordine del giorno il secondo *considerando*.

Compans parimenti lo prega a sopprimere quanto lo riguarda, anche perchè la presente adunanza del Comitato non è troppo numerosa.

Roux riconosce con Compans la scarsezza dell'adunanza, ciò che forse conferma il vizio organico del Comitato generale da lui altra volta lamentato. Quanto al resto fa considerare che quando il pubblico sollevenne al pagamento delle azioni ignorava che esistessero sorveglianze e dimissioni nel Comitato esecutivo; perciò il pagamento relativo delle quote può veramente ritenersi come dimostrazione di soddisfazione del pubblico verso tutto il primitivo Comitato. Risponde a Sambuy che quando l'onorevole Compans recede dalle sue dimissioni egli è pronto a sopprimere nel suo ordine del giorno la *considerazione* del pagamento.

Villa spiega le ragioni per cui il Comitato tardò a dare comunicazione delle dimissioni Compans.

Compans insiste sul suo rifiuto.

Ricotti crede che di fronte a tale insistenza l'adunanza debba recedere dal suo invito.

Cerri chiede al Comitato esecutivo se accetti l'ordine del giorno Roux.

Villa propone si voti l'ordine del giorno Roux per divisione, cosìa separando la parte che riguarda l'on. Compans.

Roux dichiara che non può accettare la divisione perchè egli vuole una sanatoria generale e propone il voto di fiducia a tutte le persone che componevano o componranno il Comitato esecutivo complessivamente.

Scala propone il seguente emendamento:

« Il Comitato, constatando con soddisfazione l'adesione unanime della cittadinanza all'operato del Comitato esecutivo, gli rafferma la sua fiducia e passa all'ordine del giorno. »

Ricotti vorrebbe tolto dall'ordine del giorno Roux l'espressione « sia pericoloso ». Pargli che ciò suoni sfiducia ai sottoscrittori.

Roux spiega le parole *pericoloso al sollecito andamento*.

Sambuy crede che dopo le svolgimento che ha preso la discussione, oramai basti l'ordine del giorno puro e semplice sull'ordine del giorno Roux, il quale, accompagnato dalla questione Compans, si riduce a dichiarare al Comitato una fiducia che ora non è punto necessario provocare.

Villa crede che l'approvare l'ordine del giorno puro e semplice, dando un freno alla proposta di fiducia, tanti supporre la sfiducia.

Mette ai voti l'ordine del giorno Scala con precedenza perchè più comprensivo.

È approvato con sette voti.

* * *

Villa dà lettura delle proposte di nuovi membri da eleggersi dal Comitato generale e dimuovi membri delle varie Commissioni.

Le proposte sono approvate.

La seduta è quindi sciolta alle ore 4 pom.

La correzione del Ticino. — Scrivono da Berna alla *Gazzetta Ticinese* che il Consiglio federale presenterà all'Assemblea federale la proposta di accordare al Cantone Ticino il sussidio federale per la correzione del fiume Ticino da Bellinzona al Lago Maggiore. Il Governo del Canton Ticino nella sua petizione del 14 febbraio scorso aveva chiesto un sussidio del 50 0/0 delle spese di correzione, ma il Consiglio federale crede non sia il caso di accordare più del 40 0/0 della spesa reale, ritenuto però che questa non oltrepassi il preventivo di fr. 3,800,000.

La questione della correzione di questo fiume dal ponte del Ticino presso Bellinzona sino a Magadino fu già studiata e preparata da lunga mano anche in tutti i dettagli dal cessato Governo liberale, ed in speciale modo se n'era occupato con ottimi risultati il signor ing. Franchini, colonnello del genio. Ma l'eccessivo dell'opera urtava sempre contro l'ingente costo sproporzionato alle forze delle finanze cantonali. Ora che le leggi federali sulla polizia delle acque assicurano alle opere di arginatura e di correzione dei fiumi un sussidio da parte della Confederazione, il Governo del Ticino ha fatto il suo dovere richiamando in vita la questione e portandola innanzi alle autorità federali.

Statistica industriale. — Il Comitato permanente di statistica ha deliberato che l'anno venturo si faccia una nuova statistica generale delle industrie manifatturiere.

La statua di Goldoni. — La fonderia Argenti, di Venezia, ha terminato la fusione della statua di Carlo Goldoni, modellata dal Del Zotto.

La fusione, scrivono i giornali di Venezia, è riuscita egregiamente e in modo da onorare altamente lo stabilimento Argenti.

La statua del sommo commediografo è stata fusa in due pezzi, l'uno del peso di 600 e l'altro di 200 chilogrammi.

Amministrazione del Demanio e delle tasse. — Con decreto del settembre scorso venne collocato a riposo il cav. Serra Bartolomeo, conservatore delle ipoteche a Casale Monferrato.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA

(sera) 14, *ore* 3,35 *pom.*

Depretis ritarda il suo ritorno a Roma essendosi recato oggi a Rovigo per visitare gl'inondati.

Egli non giungerà a Roma che lunedì o martedì della ventura settimana.

— Viene assolutamente smentita la voce corsa di dissensi fra Depretis e Zanardelli.

Il Gabinetto si trova nel massimo accordo.

— Fra i candidati all'ambasciata di Parigi parlasi pure di Robilant, attuale ambasciatore d'Italia a Vienna.

— Le somme per gli inondati pervenuto finora al Comitato romano poi soccorsi ammontano a lire 410 mila.

— Oggi ebbero principio le riunioni del Comitato di stato maggiore.

Esso sono presieduto dal tenente generale Cosenz.

(continua) 14, *ore* 8,40 *pom.*

Martedì prossimo un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il testo del nuovo Codice di commercio.

— Il ministro della guerra, Ferrero, diede ordine perchè si formi un quarto battaglione nei primi 36 reggimenti di fanteria.

Quando i battaglioni saranno completi, si comincierà la formazione dei due nuovi corpi d'armata.

— La lista dei nuovi senatori verrà pubblicata dopo le elezioni politiche.

La lista verrà concordata soltanto dopo l'arrivo di Depretis a Roma.

— Anche i cambiamenti di vari titolari di Prefettura si faranno dopo le elezioni.

— Domani si terrà a Lugo un Comizio contro le ammonizioni.

Parleranno Costa, Fratti, Venturini ed Aventi.

Aurelio Saffi scusò di non potervi intervenire.

— Domani alle 10 avranno luogo i funerali del senatore De Cesare.

— Stamane il Papa ricevette in udienza particolare mons. Ila Rondo, nuovo nunzio apostolico a Parigi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 ottobre

BERLINO, 14, *ore* 10,15 *sera.*

Viene smentito che l'imperatore, per mezzo dell'ambasciatore inglese, abbia complimentato il generale Wolseley per la vittoria di Tel-el-Kebir.

A quanto si dice, soltanto durante le manovre della Slesia, il sovrano si sarebbe felicitato con un ufficiale appartenente alla missione inglese, per la bella condotta tenuta dalle truppe inglesi in Egitto.

SESTRA SAN BRUNO, 14, *ore* 11,30 *antimeridiane.*

Stamane giunse l'onorevole Grimaldi.

Esso fu ricevuto dall'ex-deputato Chimarri, dal sindaco, dal Consiglio comunale in corpo e dalla popolazione fostante che lo acclamò entusiasticamente.

Un numero stragrande di elettori del Collegio di Catanzaro è accorso in occasione di questa visita dell'onorevole Grimaldi.

PINEROLO, 14, *ore* 5,15 *pom.*

Il Comitato elettorale politico di Pinerolo, nella riunione che tenne oggi con intervento numerosissimo di sindaci, assessori ed altri elettori, proclamò, quasi unanimemente, la rielezione degli ex-deputati di quel collegio, onorevoli Davico, Geymet e Di Bulno.

Pel Comitato:
Risso, *presidente*
Rotto, *segretario.*

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Lesseps crede inventata l'opinione attribuita a Bismarck dal corrispondente parigino del *Times*, che l'Inghilterra cerchi di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del Canale di Suez, per rovesciare Lesseps e sostituirgli un inglese. L'Inghilterra non potrebbe moltiplicare le sue Azioni di Suez senza commettere un'illegalità internazionale. Lesseps vuole il Canale aperto a tutte le nazioni.

Il generale Edgard Ney è morto.

Rovigo, 14. — Depretis, accompagnato di Breganze e Brunialti, arrivò a Pontelagoscuro alle ore 7, e percorse sino a Polesella l'argine del Po. Traversò poi i terreni inondati sino ad Arquà. Ivi ricevette i sindaci dei paesi vicini. Proseguendo, arrivò a Rovigo alle ore 10. Fu ricevuto da tutte le autorità locali, dal generale Pianell, dai deputati Papadopoli e Marchiori, a cui espresse la propria profonda commozione per la ingenuità della sciagura, promettendo che il Governo cercherà di lenirla con uno speciale disegno di legge

Mattino, 15 ottobre

PARIGI, 14, *ore* 8,5 *pom.*

Il verdetto pronunciato nel processo Fénayrou ha prodotto una viva impressione

Per Marino e Gabriella, coniugi Fénayron, i giurì ha accordato le circostanze attenuanti. Essi vennero condannati ai lavori forzati a vita.

Luciano Fénayron, fratello di Marino, è rimandato assolto.

La moglie di lui che si trovava fra la folla, svenne dalla gioia.

Marino ringraziò i giurati per l'assoluzione data a suo fratello.

L'emozione suscitata da questo processo è profonda.

Nota. Marino Fénayron è quel farmacista che uccise a Chatou presso Parigi il suo collega Aubert, amante di Gabriella Fénayron, che era da questa stato tratto in un agguato.

Il processo che si svolse la scorsa estate davanti alla Corte d'assise di Versailles e nel quale il Marino Fénayron era stato condannato a morte, la Gabriella ai lavori forzati a vita, ed il fratello Luciano a sette anni di lavori forzati, venne, in seguito al ricorso in Cassazione presentato dai condannati, portato innanzi alla Corte d'assise della Senna, la quale pronunziò oggi il verdetto sopra riferito.

BERLINO, 14, *ore* 9,32 *pom.*

Il *Monitore dell'Impero* pubblicherà presto la nomina del conte Hatzfeld a segretario di Stato per gli affari esteri e quella di Radowitz all'Ambasciata di Costantinopoli, nonchè un grande movimento diplomatico.

— Dicesi che Bismarck siasi fatto tradurre la nuova legge elettorale italiana, dacchè egli penserebbe di introdurre in Prussia lo scrutinio di lista.

BOLOGNA, 14, *ore* 10,15 *pom.*

Un'assemblea numerosissima della Associazione progressista accettò alla quasi unanimità come candidati:

Pel 1° Collegio: Lugli, Zanolini, Maroscalchi e Conori;

Pel 2° Collegio che ha per capoluogo Imola: Panzacchi, Inviti e Filopanti.

Agenzia Stefani.

Budapest, 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica le nomine di Komary a ministro delle vie e comunicazioni, e Szechenyi ministro del commercio.

Venezia, 14. — Con un vaporetto lagunare vennero trasportati a Venezia 130 viggiachi del Polesine, e furono ricoverati nella caserma di San Chiara. Altri verranno da Cavarzere, ove l'aggiornamento è sovveduto.

Rovigo, 14. — Il Po continua a decrescere e trovasi a 1,74 sopra guardia; in due giorni calò 56 centimetri; a Fossa Polesella 0,42 sotto guardia; all'inondazione superiore 0,01 sotto guardia; all'inferiore 2,10 sotto guardia; dislivello 2,09. Il cielo è sempre coperto.

Parigi, 14. — Chiusura della Borsa: Italiano 89 25, Banca di Parigi 1157.

Giorno, 15 ottobre

PADOVA, 14, *ore* 9,10 *pom.*

Depretis arrivò qui da Rovigo seguendo l'argine del Po e visitando, in barca, i terreni inondati.

Espresse la sua commozione per l'immensa sventura e promise aiuti per la costruzione di capanne in legno.

Conferendo col sig. Minelli, delegato dall'Unione delle Banche Popolari, promise di presentare uno speciale progetto di legge per agevolare il credito.

Ricevette poi una deputazione composta del prefetto di Venezia e di vari amici.

Accompagnato dalla Giunta, dal prefetto Marchesi, da Pappadopoli, Brunialti e Rapaccioli, riparti alle 3 pomer. per Stradella, seguendo la stessa via dell'andata.

Da Stradella ripartirà domani sera per Roma.

NAPOLI, 14, *ore* 11,45 *pom.*

Una riunione elettorale ebbe luogo nella sala della Biblioteca provinciale.

L'on. Vastarini-Cresi venne bene accolto dall'adunanza.

Egli ringraziò i suoi elettori della benevolenza e della fiducia dimostratagli. Spiegò i voti dati in favore e contro al Ministero. Disse che non nega la rappresentanza della minoranza, perchè la credè un mezzo d'ingerenza del Governo; sostenne essere necessari sobrietà, armamenti in terra ed in mare, nei limiti del bilancio.

Spiegò quale sarebbe la sua attitudine ritornando alla Camera, e concluse col dire che voterà in favore del Ministero se questo manterrà le promesse, ma voterà contro se fallisce.

Il discorso fu applaudito.

Si votò il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori politici del già mandamento collegio di Napoli, riconoscendo nel discorso dell'on. Vastarini Cresi l'adempimento del mandato legislativo conferitogli, grati al suo operato, deliberano confermargli il voto di fiducia per la prossima legislatura. »

PIACENZA, 15, *ore* 8 *ant.*

L'avvocato Pasquali espose iersera, nella sala dell'antico Collegio dei Mercanti, il resoconto del suo operato nella XIV legislatura; svolse ampiamente il programma della legislatura XV, trattoggiandone le riforme tributarie, politiche, amministrative e sociali che restano a compiersi.

Disse necessaria la riduzione della tassa di dazio-consumo; necessario promuovere i facili trasporti fluviali e formare una legge sulle tariffe ferroviarie.

Erano presenti oltre mille elettori, che ripetutamente applaudirono lo splendido discorso del Pasquali, facendogli una dimostrazione vivissima mentre usciva dal palazzo.

(Agenzia Stefani.

Rovigo, 14. — Depretis ricevette il generale Pianell, il generale Cugia, il colonnello del distretto, il personale della Prefettura e del Tribunale, il sindaco e la Giunta, la Deputazione provinciale, la presidenza dell'Associazione progressista, il Comitato di soccorso e vari sindaci. Egli è ripartito alle ore 3 per Stradella, via Bologna.

Nuova York, 14. — Un uragano ha recato parte dell'Isola di Cuba. Si hanno molte vittime.

Bucarest, 14. — Il *Monitore* reca: Marvigliani, ministro a Roma, venne nominato a Costantinopoli. Mirlinen, attualmente a Bruxelles, venne nominato a Belgrado, e Vacarescu a Bruxelles.

Cairo, 14. — La Corte marziale si aprirà probabilmente lunedì.

Pietroburgo, 14. — Un dispaccio da Tiflis dice che Obujdullah, con 10,000 uomini, minaccia Van e ne domanda la resa. 20,000 persiani gli muovono contro. La Turchia spedisce truppe.

Parigi, 14. — Si ha da Berna: Il Governo italiano considera insufficiente la spiegazione data ai granatieri svizzeri frammisti ai membri del *Pier Vercin* che stavano a Stresa, essendochè un personaggio ufficiale accompagnava gli granatieri.

Berlino, 14. — È confermata la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato pegli esteri e ministro di Stato di Prussia, e di Radowitz ad ambasciatore a Costantinopoli.

Assicurasi che Brincken andrà ad Atene, Alvensleben all'Aja e Bülow a Berna.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		13	14
Rendita 3 0/0 pel corr. (1)	Fr.	56 —	57 —
» » per fine	»	55 50	56 25
» » a 4 mesi da fine	»	54 20	55 30
» » pei 4 mesi primi	»	54 —	54 25
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	55 50	56 —
» raffin. sciolto	»	111 50	111 50
» bianco n. 3 disp.	»	61 75	61 25
» 4 primi mesi	»	63 25	63 25

Liverpool, 14 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 0000.
Mercato calmo.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Serata pesanti.
Cotoni Americani Middling Uplands 6 11/16

Importazione della giornata 1000.

Havre, 14 ottobre (sera).

Cotoni — Venduti balle 600.
Mercato calmo-pesante.
Caffè — Venduti sacchi 4120.
Mercato fermo.

Marsiglia, 14 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 26921.
» — Vendite [illegible].
Mercato calmo.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

La Borsa.

Torino, li 14 ottobre.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato, 7 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	82 65
3 0/0 Vecchio	81 75
5 0/0 Francese	116 45
5 0/0 Italiano	89 45

Chiusura ufficiale d'oggi:
81 90, 81 67 1/2, 116 65, 89 25.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	15	sul 3 0/0	Ammortizz.
Id.	» 17 1/2	»	Vecchio
Rialzo	» 15	5 0/0	Francese
Ribasso	» 20	»	Italiano

Tutti gli sforzi dell'Alta Banca francese per spingere i fondi pubblici al rialzo non ebbero per risultato che un piccolo miglioramento di 15 centesimi sul 5 0/0 francese, mentre invece i due 3 0/0 ribassarono di 15 e 17 1/2 centesimi e l'italiano di 20. Il risultato ottenuto è ben meschino, e mostra che per ispirare confidenza a spingere il pubblico alle compere, non basta l'esistenza del buon esempio, ma ci vuole anche che le condizioni del mercato siano favorevoli. Ora, per quanto si faccia, si vede che il mercato di Parigi non è per anche ben rimesso dalla tremenda crisi del gennaio scorso.

Si accusa la situazione del mercato monetario dell'inquisizione che regna alla Borsa. Ma la cosa sottintesa tutti i giorni si ebbero codizioni sempre migliori da Nuova York e da Londra. È quasi certo che si passerà l'autunno senza dimande d'oro dall'America; e quand'anche venisse qualche bisogno, bastera la compiacenza mostrata finora dalla Banca di Francia per soddisfarlo. L'attivo bilancio di questa Banca accusa una diminuzione di più di 15 milioni nell'ultimo, di cui 9,300,000 d'oro. Malgrado questa la Banca ha ancora nelle sue casse 880 milioni di solo oro, e il giornale *Le Messager de Paris* dice che ne potrà facilar esportare 80 milioni e più senza che la situazione divenga seriamente inquietante. Queste parole del giornale il meglio informato in materia di finanza mostrano chiaramente che la Banca di Francia non pensa affatto per ora ad un rialzo di sconto e che non adotterà questa misura se non quando sarà assolutamente impossibile di fare altrimenti.

Malgrado tutto questo, chi guida il mercato di Parigi onde chiudere la settimana col 5 0/0 a rialzo dovette fare, a quanto sembra, un arbitraggio, comperando il 5 0/0 e vendendo i due 3 0/0. Vedremo lunedì se questo maneggio avrà avuto buona influenza alla liquidazione di oggidì. Intanto si spera bene perchè la liquidazione allo Stock-Exchange già fatta nelle giornate di martedì e mercoledì, si è compiuta in buone condizioni; i riporti non hanno oltrepassato il tasso medio di 5 a 5 1/2 0/0 e la risorse si mostrarono abbondanti.

Il fatto che commosse particolarmente la speculazione parigina in questa settimana fu la sospensione dell'emissione di cui si era tanto parlato di 300,000 Obbligazioni privilegiate Ottomane. Secondo il citato giornale parigino, la ragione di questa sospensione sarebbe il desiderio della Banca ottomana e del suo gruppo di tenere per sè la maggior parte di queste Obbligazioni come se fosse un ghiotto boccone; il rimanente, una piccola parte, sarebbe stata presa in blocco da un gruppo di banchieri parigini che si riservano di venderle al momento che crederanno opportuno. Però altre informazioni dicono che gl'iniziatori di questa emissione, dopo aver ben studiato il terreno finanziario, trovarono che il pubblico non era punto disposto ad assorbire questa nuova pillola turca, ed onde non fare un grosso fiasco abbandonarono il progetto dalla pubblica emissione, riservandosi di tentare alla chetichella tutto quello che si potrà.

Speriamo che gl'italiani avranno ormai perduto tutte le illusioni sulle favolose ricchezze turche.

La nostra Rendita non fece sensibili variazioni in questa settimana alla Borsa di Parigi. Ricordiamo lunedì a 88 40, presso un cui rimase anche martedì. Mercoledì chiudeva a 89 50, più alto prezzo della settimana; giovedì rimaneva a 89 12 1/2, ieri a 89 12 1/4, ed oggi con generale sorpresa, dopo aver cedduto a 89 40, chiudeva a 89 25. La ripresa dei premi venne fatta a 89 33.

Non più tardi di questa mattina vedemmo un telegramma privato, di cui abbiamo già fatto cenno nella nostra Cronaca, che prevedeva un importante movimento di rialzo sull'italiano.

Il risultato della giornata mostra quali fondamenti hanno queste previsioni. Inutile farsi delle illusioni: in fondo di Stato importante oggi il nostro non vha speculazione che possa dirigerlo; conviene che segua l'impulso che può dargli la situazione economica del suo paese.

Ebbene, l'Italia traversa ora un momento assai critico, perchè va incontro al nuovo ordine di cose che sarà la conseguenza dell'abolizione del corso forzoso, senza essersi abbastanza preparata, mentre invece vi si accompagnato dalle immani spese delle fortificazioni delle provincie lombardo-venete, e mentre anche nel rimanente dell'Alta Italia le continue diroute piccole hanno rovinato e rovinano molti raccolti, ed impoveriscono i lavori delle seminagioni.

A tutti questi flagelli si univa, giorni sono, anche un'estrema penuria di denaro, a cui pare che per ora si sia rimediato aprendo di forza i serbatoi che si volevano tener chiusi. Ma il rimedio è piccolo per tanti malanni.

Alla nostra Borsa la Rendita variò da 90 35 a 89 10 due mesi, chiudendo oggi in Borsina piuttosto domandata a 89 20, anche dopo conosciuta la chiusura di Parigi, forse nella speranza di migliori corsi per lunedì.

Il cambio per Francia, che sabato scorso era ancora a 101 in media, oggi si trattava da 100 30 a 100 90, cioè in media a 100 55.

Il nostro prezzo di 90 20 per la Rendita fine mese, è superiore alla parità con Parigi di circa 40 centesimi.

Quest'ottimismo, che nelle circostanze attuali sembra strano, pare basato, come già dicemmo, sulla persuasione che alla liquidazione di lunedì a Parigi la nostra Rendita abbia da raggiungere prezzi sensibilmente più elevati.

Del resto, oggi l'ottimismo della Borsa si estendeva anche ai valori, forse troppo maltrattati nei giorni scorsi.

Così la Banca Nazionale, che sabato scorso si teneva sui corsi di 2137, 2138, dopo essere scesa in settimana fino a 2100, oggi trovò compratori a 2137 alla prima Borsa ed a 2140, 2142 in Borsino.

La Banca di Torino da 760, 765, prezzi di sabato scorso, discese a 730 per rilevarsi di nuovo oggi

ESTERO

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 11 ottobre.

Feste religiose.

(Remy). — Se vi parlo ancora della festa religiosa, chiusa colla solennità di domenica in onore del beato Lorenzo da Brindisi, si è che ne valgono la pena, più in verità si videro mai le uguali. Alle funzioni religiose accorse una folla straordinaria, e in quella occasione i Padri cappuccini, esoriati anche dalla circolare del cardinale Lavigerie, invitarono i fedeli a dare generosamente il loro obolo pegli sventurati delle inondazioni italiane.

Chi più, chi meno, tutti diedero prova di buon volere, e, mi si assicura, si raccolse una somma discreta, la quale dimostra che anche qui non mancano i cuori gentili e generosi. Oltre a ciò, il Padre prefetto decise di erogare a pro degli inondati tutte le candele, che, in occasione di questa festa, erano state donate all'antica parrocchia, di cui egli è capo spirituale. Alla sera poi straordinaria illuminazione in Sidi-Mourgiani, e via della Chiesa, sulla piazza della Borsa, e alle fuochi artificiali riuscitissimi. Bisognava vedere quel folla nei prossi del giardinetto a Bab-Bhar, ove la musica dei zuavi col suoi concenti rallegrava la magnifica serata. Eppure in tanta ressa, in tanta confusione, non si ebbe a deplorare il minimo inconveniente. E fu solenne protesta contro uno scandalo che aveva avuto luogo nella notte dal venerdì al sabato. Eccovi di che si tratta.

∴

Scandali.

Nella notte del venerdì al sabato alcuni malaccorti insudiciarono le insegne vescovili vicino al convento, strapparono corone e bandiere, ecc. Al mattino si disse subito che gli italiani avevano commesso quelle tesserie. Ma oggi si sa di positivo che nessuno de' nostri connazionali, di qualunque partito, ha preso parte a quella bricconata. Vuolsi che siano tre giovanotti francesi di Tunisi ed un maltese, a cui i cappuccini non avevano permesso di cantare la messa. Furvi pure chi scarabocchiò le pareti colle parole: *Abbasso Lavigerie! Morte ai preti!* e simili pagliacciate, che, invece di far ridere, fanno pensare alla sfrenata corruzione di certa gioventù che cresce sempre più perversa.

∴

Arrivo.

Venutomi alla penna il nome di Sua Eminenza, t'annunzio che egli, reduce dalla sua antica diocesi, Algeri, è ritornato sabato in Tunisia. Per la stanchezza del viaggio il cardinale non si fece vedere alle funzioni di domenica scorsa, e ciò si notò non solo dai fanatici, ma perdino da chi se ne infischia di chiesa, di preti e di fede.

∴

Per gli inondati.

Oltre alla sottoscrizione iniziata dalla Società operaia, alla questua fatta dai frati in chiesa, il signor Napoleone Zanetti, già artista valentissimo e capo-comico, lavora attivamente perchè si dia una serata straordinaria a favore dei poveri inondati. A tal uopo egli è giunto a formare un Comitato delle principali signore della colonia europea, le quali troveranno indubbiamente il modo di spillare quattrini ai signori uomini ed alla Corte stessa. Mando di cuore un bravo all'artista provetto, e gli auguro ch'ei possa riuscire nel nobilissimo intento.

∴

Diceria.

Da ieri mattina corre la voce che nelle vicinanze di Gabes le truppe francesi abbiano avuto un serio scontro coi rivoltosi e che le perdite siano grandi d'ambe le parti.

Chi può sapere il vero?

S. A. il bey è sempre un po' indisposto. Alla notte gli sopraggiunge una febbricitola che lo tormenta assai.

Pronta guarigione a molti anni di salute!

LETTERE DALL'ANATOLIA.

Smirne, 7 ottobre.

Una Banca commerciale italiana.

(Xanos). — Come vi scrissi già e pubblicaste, si spera poter impiantare una Banca commerciale a Smirne; e si renderebbe in tal modo un gran servizio al nostro commercio d'esportazione e d'importazione, contro l'interesse del denaro messo sulla sola piazza di Smirne assicurerebbe già tali benefizi da parer impossibile a chi non conosca la sfacciata usura dei sedicenti banchieri di Smirne.

Il tasso legale di prestito su ipoteca d'immobili o deposito di mercanzie, è, al *minimum*, del 12 per cento — apparentemente. A questo tasso si aggiungono pel tutto le angarie d'un uomo che vi conosce in bisogno. Si regolano i conti ogni settimana perchè l'anno si riduca a 52 mesi; vi obbligano a pagar diritti continui di facchinaggio, di deposito, ecc.; infine lasciereste le mani sì, e conti chiusi, l'interesse del denaro preso ad imprestito, contro quadruplo valore in deposito, si riducesse al 15 per cento.

Ecco perchè una Banca commerciale che si accontentasse del vero dodici per cento di guadagno farebbe affaroni, mentre sarebbe benedetta da tutti i proprietari e commercianti di Smirne.

Il progetto di tale Banca, accoglientemente svolto dal signor Ernesto Clerici che da lungo tempo studia e conosce i bisogni della piazza commerciale di Smirne, venne ora mandato ad egregi capitalisti italiani, con accompagnamento di adesioni da parte dei principali agenti e Case commerciali di Smirne. Il benemerito R. console d'Italia cav. De Gubernatis, si compiacque ci pure di scrivere una lunga lettera di approvazione e di lode a tale progetto.

Svegliatevi, dunque, o ricchi italiani che del vostro denaro non raggiungete un interesse netto del 5 per cento, svegliatevi! — È una vera vergogna il vederci a cader sempre il passo agli stranieri!

∴

Alla *Gazzetta di Livorno*.

Il corrispondente della *Gazzetta di Livorno* trova che la R. Scuola italiana di Smirne non è sufficientemente sussidiata dal Governo, e si meraviglia perchè il Collegio dei Ill. PP. Mechitaristi goda di un sussidio per lo insegnamento della lingua italiana.

L'egregio corrispondente ed amico pare ignori che questa scuola italiana è fra le più sussidiate dal Governo, il quale, a ragione, non può pel buttare tanto denaro per dare un'istruzione all'estero che ancora manca in tante parti d'Italia. Il dico *buttar denaro*, imperocchè gli italiani di Smirne sono tali... che i lor figli seguitano a mandare alle scuole francesi, e l'interesse per l'Italia l'hanno per la maggior parte... in portafoglio.

Quanto al sussidio concesso ai PP. Mechitaristi, si riduce a 500 (dico cinquecento) lire italiane all'anno. Non rida il lettore a tanta miseria, imperocchè la vedian trattata di prodigalità dall'egregio corrispondente della Gazzetta livornese. È però bene si sappia che la Scuola italiana spende oltre a quindicimila lire annue per il suo Collegio esclusivamente frequentato da povera gente, gente appunto che non può pagare ad altre scuole, ma che abbandonerà ogni studio appena potrà reggere le braccia al lavoro. Ed è questa l'opera veramente utile e generosa della Scuola italiana.

Al Collegio dei PP. Mechitaristi sono insegnate tutte le lingue europee ed orientali. Le tre classi di lingua italiana, che gli altri istituti di Smirne hanno completamente bandita, sono frequentate da italiani, francesi, greci, armeni, turchi e tedeschi.

Ed il Governo italiano, che spende tanto lavoro e denaro affinchè non muoia la lingua italiana in questo paese, farebbe di certo opera ottima e compiuta se sopprimesse il sussidio di 500 lire, non per accordare una somma con cui sia possibile pagare un buon insegnante: un milleciquecento franchi almeno almeno.

ITALIA

I rimedi delle inondazioni.

Abbiamo in un precedente articolo indicati i danni immediati delle inondazioni che tuttora affliggono il territorio veneto; è opportuno ora che accenniamo ad alcune conseguenze indirette, che probabilmente in seguito ad esse si verificheranno.

Quando accadono sciagure dell'indole di quella che attualmente colpì la regione del basso Po, una delle conseguenze indirette di maggiore rilevanza suol essere quella che i piccoli proprietari, trovandosi sprovvisti dei capitali necessari per intraprendere il lavoro di bonifica e di coltura, sono costretti a vendere i loro piccoli possedimenti ai capitalisti più ricchi, come quelli che si trovano in condizione di poter fare prontamente le necessarie anticipazioni ai terreni. Non mancheranno coloro che risguarderanno un tal fatto piuttosto vantaggioso che dannoso, come quello che tende a ricostituire la proprietà in masse più compatte, ponendo un freno al soverchio frazionamento, che è conseguenza di una copiosa procreazione e di una successiva minuta ripartizione fra gli eredi del capo-famiglia.

Non è qui il luogo opportuno per svolgere l'eterna questione, se ad una nazione riesca maggiormente giovevole la piccola o la grande proprietà; questione la quale non può essere risoluta in termini assoluti, ma vuol essere, a seconda dei tempi, delle costumanze, della produzione e di molte altre condizioni, diversamente risoluta ed applicata, nessuna controversia quanto questa richiedendo il criterio di una larga *relatività*.

Non nascondiamo però essere uno fra i nostri ideali quello di veder nel nostro paese molti contadini proprietari delle terre che coltivano; il che non può aver luogo quando si abbia la grande proprietà avvece di quella sufficiente al lavoro dell'agricoltore, e da cui questi, adoperandosi con attività e cognizioni, può ricavare conveniente sostentamento ed elementi di risparmio per sè e per la sua famiglia.

Una grande sciagura agraria qual è quella che noi deploriamo, può avere la conseguenza probabile della vendita di molti piccoli possedimenti e della conseguente emigrazione. Or bene, se fosse possibile, noi vorremmo che un tale grave danno venisse scongiurato, evitando ai piccoli proprietari la necessità di spossessarsi delle loro proprietà.

I soccorsi che con nobile gara da tutte le provincie sorelle si trasmettono ai Veneti, gioveranno certo a lenire sofferenze, ad acquetare molte miserie, ma non possono servire a modificare i fatti economici, i quali solamente con altri provvedimenti economici possono essere opportunamente modificati.

Il soccorso gioverà a diminuire le sofferenze, ma non può servire alla *ricostruzione* economica. A questo intento le forze del credito sono le sole che approdino.

Bisogna adunque per mezzo ad organare un sistema di largo credito agrario e fondiario, con norme e tasso di interessi e di sdebitazione o ammortamento affatto eccezionali, affinchè il contadino non sia costretto ad espatriare, vendendo il fondo per mancanza di capitali.

La beneficenza è cosa ottima, e la sua divina azione è utile si faccia sentire nel primo periodo di una grande sventura nazionale. Ma nel secondo periodo, che gli Americani e gli Inglesi dicono *reconstruction*, la beneficenza è impotente e solo i mezzi economici, inspirati, se si vuole, a sensi benefici, possono riparare ai mali passati, riconducendo la produzione agraria del paese devastato a condizioni normali.

Ora che il periodo acuto — vegliamo sperarlo — sia per finire, è mestieri che il Governo, ed in particolar modo il ministro di agricoltura e commercio, pensi a fare in modo che i soccorsi del credito non manchino ai proprietari ed agli agricoltori veneti, che furono così crudelmente bersagliati.

La Cassa di risparmio di Lombardia, con le vistose risorse delle quali dispone, potrebbe, anche col concorso del Governo, mediante piccoli prestiti a mite interesse ed a rimborso a lunghi periodi, aiutare grandemente i piccoli ed anche i grandi proprietari del Veneto, nello intento di impedire vendite forzate e disastrose, e consentire che si possano intraprendere sulle terre desolate i necessari lavori di bonifica e di coltivazione. Il credito agrario e fondiario può in questo secondo periodo apportare aiuti che la sola beneficenza non sarebbe punto in grado di addurre.

D'altra parte sarebbe tempo che per parte dello Stato si pensasse seriamente ad un complesso di lavori atti a premunire una buona volta quelle sventurate regioni da consimili sciagure.

Quando sentiamo i dottrinari sperare uno schermo, un antidoto, un rimedio nei soli rimboschimenti o nello solito arginature, non possiamo reprimere un senso di naturale dispetto.

Il rimboschimento?... ma esso richiede anni ed anni di cure e soprattutto di vigilanza campestre quale non si ebbe mai sino ad ora in Italia, e trattandosi di fiumi che ci giungono da provincie soggette ad altri Governi, esigerà dei veri trattati internazionali, che vogliamo sperare si possano conchiudere.

Arginature! Ci pare a questo riguardo che oramai si sia giuocato abbastanza con questi castelli di carte che costano somme enormi, creano fallaci sicurezze nelle popolazioni e periodicamente contribuiscono a rendere più intense le inondazioni.

Non vogliamo usurpare il còmpito degli uomini d'arte; ci sia permesso però di poter dire che in tutta questa faccenda delle arginature venete, l'arte idraulica non ci fa la più bella figura. Come i bastioni dell'assalita fortezza, precipitando sotto i primi colpi dell'assalitore, lasciano supporre che chi li costruisse non si fece abbastanza carico in tempo di pace dello sforzo cui dovevano resistere, così si potrebbe osservare che gli ingegneri idraulici avrebbero forse potuto adempiere un po' più seriamente al loro incarico *in tempo di magra*. È mestieri di scavare un nuovo alveo? Si esige un potente dragaggio alle foci? Gli argini avrebbero dovuto essere tutti costruiti con *portland*, con *calci idrauliche*, con cementi, a vece di calci locali di dubbia qualità? Perchè non dirlo? Perchè non farlo conoscere? Perchè invece di sentire sulle labbra di coloro che hanno debito di saper provvedere, la poco lodevole frase: *ma chi avrebbe mai potuto supporre...* non si dice la schietta verità e non si propongono una buona volta radicali rimedi?

Ci duole sommamente non aver ancora incontrato negli scorsi giorni, in alcun giornale d'arte, una qualche idea, una proposta che valga ad assicurare in modo un po' più efficace le infelici popolazioni del Veneto ed a garantire anche l'erario pubblico dal malanno, cui, con tanta rassegnazione degli ingegneri idraulici, sembrano dover essere per inevitabile fatalità periodicamente soggetti.

Nel mentre dunque facciamo plauso alla mossa del sentimento che scatta vivace in ogni parte della penisola a pro degli inondati, crediamo pur utile insistere sulla necessità di appropriati concetti, di sani criteri che giovino a prevenire l'infausto rinnovarsi dei mali che deploriamo.

E il Governo li promuova e li ecciti. Il Depretis nel discorso di Stradella, e ancor ieri nella visita dei luoghi inondati, ha preso formale impegno e dato promessa per ciò che riguarda il credito agrario e per ciò che spetta ai lavori idraulici. La rappresentanza nazionale ne secondi l'opera in modo serio ed efficace.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

(Continuazione e fine, vedi n. 277).

Analizzando le cifre totali delle operazioni compiute durante il 1881 nei 3466 uffici autorizzati al servizio delle Casse postali, si rileva che la regione piemontese vi figura per 158,457 operazioni così divise: Provincia di Alessandria 20,976; di Cuneo 29,106; di Novara 33,973; di Torino 54,482. Il credito residuale addì 31 dicembre 1881 era per la regione piemontese di L. 12,950,147 95, così diviso secondo le provincie: — Alessandria 2,307,178 70; Cuneo 1,429,742 01; Novara 4,896,455 46; Torino 4,325,771 68.

Il credito residuale per la provincia di Torino si divide nei singoli circondari nelle cifre seguenti: Aosta L. 221,850 76, con 1110 libretti; Ivrea L. 496,194 09, con libretti 2469, Pinerolo L. 710,466 07, con libretti 9418; Susa L. 560,716 23, con libretti 1659; Torino L. 2,347,071 05, con 15,559 libretti.

Fra i cinque uffici postali di Torino autorizzati al servizio di Cassa di risparmio, naturalmente quello che compì maggiori operazioni è l'ufficio centrale, il quale al 31 dicembre 1881 accumulava un credito residuale di L. 1,236,718 48.

Questa cifra è poco discosta da quella del credito dell'ufficio centrale di Napoli la quale ascendeva a L. 1,282,757 03, e da quella dell'ufficio centrale di Genova, L. 1,268,756 43. L'ufficio che incassò maggior credito residuale è quello di Firenze (centrale) colla somma di L. 2,108,306 15. Ma questa cifra è ben lungi dall'indicare che nella città e provincia di Firenze il deposito postale totale sia stato superiore a quello delle città sopraindicate; chè mentre Firenze non ha che 2 uffici autorizzati al servizio di Cassa, Torino, come si è detto, ne ha cinque e Napoli sette.

∴

Esaminando l'elenco dei depositi delle principali città del Piemonte troviamo le seguenti cifre:

La città di Acqui contava al 31 dicembre 1881 un credito residuale di L. 107,889; Alessandria di L. 432,943 43; Asti L. 40,277 47; Casale L. 119,623 82; Alba L. 30,864 07; Canale L. 65,382 80; Cuneo L. 103,917 21; Tenda L. 50,099 63; Fossano L. 66,274 15; Mondovì L. 66,709 20; Saluzzo L. 68,162 99; Biella L. 140,307; Campiglia Cervo L. 319,207 67; Domodossola L. 209,907 70; Santa Maria Maggiore L. 251,477 48; Arona lire 52,708 67; Novara L. 256,189 25; Omobbio L. 246,943 18; Pallanza L. 128,967 11; Sanchià L. 45,785 54; Vercelli L. 44,100 89; Aosta L. 94,923 11; Onorgnè L. 189,625 34; Pont Canavese L. 43,860 46; Ivrea L. 21,833 62; Pinerolo L. 273,283 47; Villafranca 94,044 76 lire; Oulx L. 184,822 65; Ciriè L. 99,971 79; Chivasso L. 94,159 01; Monsellerì L. 16,918 60.

Dei circondari piemontesi che vantino maggior credito residuale dopo quello di Torino (L. 2,347,000), il quello di Biella, le cui Casse postali numerevano al 31 dicembre 1881 il credito residuale di L. 1,336,072 29.

∴

Abbiamo detto che l'ufficio centrale di Firenze è quello che abbia contato maggior credito residuale; curiosità vuole che indichiamo qual è l'ufficio che ha contato il credito minore: è quello di Parentro (circondario di Solmona, Aquila) il cui credito postale si riduce a L. 0 25.

Del resto si contano pure dieci o dodici altri uffici il cui credito postale supera di poco la lira.

∴

La relazione presenta un quadro della proporzione fra la popolazione del Regno, il numero dei libretti postali in corso ed il residuo del credito al 31 dicembre 1881.

Partendo dalle cifre del censimento 1871, si hanno le medie seguenti:

Piemonte	Libretti rimasti in corso ogni 1000 abitanti 23. Cred. dei titolari id. id. 4,469 34.
Liguria	Libretti in corso id. id. 85. Credito id. id. 10,954 69.
Lombardia	Libretti in corso id. id. 19. Credito id. id. 2537 40.
Toscana	Libretti in corso id. id. 22. Credito id. id. 3242 14.
Lazio	Libretti in corso id. id. 30. Credito id. id. 6482 47.
Sicilia	Libretti in corso id. id. 20. Credito id. id. 2607 92.
Provincie Napolitane	Libretti in corso id. id. 13. Credito id. id. 1524 80.

La media generale per ogni abitante di tutta Italia reca 18 libretti in corso per ogni 1000 abitanti, con un credito di L. 2499 78.

∴

La raccolta dei risparmi nelle scuole progredì esso pure nel 1881.

In tale anno la somma raccolta fu di lire 238,544 90, mentre nel 1880 era stata di L. 174,596 62 e nel 1878 di sole L. 32,018 82.

Nel Piemonte il numero degli allievi depositanti ascese a 2840, con un credito di L. 11,739 63.

Il maggior numero degli allievi depositanti si ebbe nelle scuole di Sicilia, ove essi ascesero a ben 10,201, con un credito di lire 48,807 25.

Nella sola città di Palermo gli alunni depositanti furono 3596, con un credito di lire 22,598 20.

Riguardo al Piemonte — soggiunge la relazione — gran parte del merito spetta all'ispettore scolastico di Tortona, cav. Cellario, nel cui circondario le casse cominciarono a fiorire.

∴

Riguardo alle Società mutue ed alle manifatture il risparmio postale si limitò in modesti confini. Si segnalano però i risparmi degli operai delle manifatture dei tabacchi, che nel 1881 raccolsero la somma di 10,018 lire e 45 centesimi.

Fra le altre manifatture quella che più si distingue in Italia è lo stabilimento Ginori-Lisci a Doccia, nel quale la raccolta dei risparmi fu attivata nel corso del 1881, e diede così buoni frutti che in fine dell'anno stesso vi si trovavano in corso 210 libretti postali per L. 5086 50.

DELLE ACQUE MINERALI

al X Congresso dell'Associazione Medica Italiana.

Modena, ottobre.

Tra gli importantissimi argomenti trattati nella sezione di idrologia al Congresso di Modena merita specialmente l'attenzione di non pochi vostri lettori quello con cui si chiuse l'ultima delle sedute dirette dal professore Folchi.

Il dott. Abbamondi con dotta comunicazione aveva rilevati due punti di sommo interesse, cioè la necessità che le acque minerali d'Italia vengano protette dalle continue aggressioni dell'industria dei proprietari dei fondi vicini alle sorgenti, e l'utilità della loro razionale amministrazione. Aperta la discussione, dopo varie proposte di egregi medici sul modo migliore per ottenere quanto di ragione avrebbe dovuto essere già fatto, venne ad unanimità approvato l'ordine del giorno seguente formulato dal presidente:

« La sotto-sezione di idrologia e climatologia del decimo Congresso dell'Associazione medica italiana, udita la relazione del dottore Abbamondi, fa voti affinchè, nella formazione del nuovo Codice sanitario, non si trascurino quelle disposizioni legislative che valgano a conservare le sorgenti di acque minerali e a regolarne la loro medica amministrazione. »

Speriamo che il Governo prenda in considerazione una proposta, al necessario, facendo realtà quanto finora fu sempre semplice desiderio.

∴

Così terminavano i lavori che con vero vantaggio della scienza erano stati iniziati da tanto valenti idrologi qui da ogni parte d'Italia convenuti, e dai quali vennero tolti i periti che sotto la presidenza del dott. Chiminelli dovranno giudicare il merito delle molte opere esposte alla solenne Mostra. Fra queste ho creduto doverri specialmente ricordare due, che, figurando per la prima volta ad un'Esposizione italiana così lusinga, facevano umile comparsa in mezzo a tante altre acque minerali ricche di lodevoli distinzioni avute in altre Esposizioni.

∴

Le acque Catelliane del monte Civillina per prime facevano bella comparsa alla Mostra, disposte in elegantissimo stipo e fregiate d'una medaglia di bronzo avuta all'Esposizione balneologica mondiale di Francoforte nel 1881. Esse ebbero, per l'importanza dei principii chimici, specialmente per l'arsenicato di ferro assai abbondante, l'onore di una menzione, e questa distinzione, credo, tenute conto della scarsezza dei premi, soddisferà anche chi, conoscendone il valore, si fosse aspettato di vederle più premiate.

∴

Ricordo infine con piacere per seconde le acque di S. Genesio, che per la loro vicinanza interessano direttamente la vostra Torino. Presentate senza alcuna eleganza per la prima volta ad un'Esposizione sì importante e scientifica, ebbero la fortuna di essere prese tosto in considerazione per una dotta e forbita relazione scritta al proposito dal dott. cav. Michele Cantoni per cura del Municipio di Castagneto.

I giurati accordavano con solenne verdetto a questa acque genesiane la *prima* menzione, premio di tanto maggior valore se si consideri che due sole medaglie di bronzo erano state messe a disposizione della Giuria per le acque minerali.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 14 ottobre.

L'intemperie.

(P.) — Quella di ieri non fu che una breve sosta, un respiro che ci fa parere ancor più brutta la giornata d'oggi: il cielo è oscurissimo e piove nuovamente con accompagnamento di lampi e di tuoni: si temono disgrazie, perchè, per poco che piova, i torrenti, già rigonfi, escirauno dai loro letti.

A Busalla è rovinato un piccolo ponte sulla strada di Casella; la Scrivia ha allagato le pianure vicine: un piccolo torrentello ingrossò talmente che in pochi istanti rovinò una casa ed allagò alcune botteghe.

Quello che spaventa è la costanza del tempo: il vento si mantiene scirocco, il mare è sempre agitato.

∴

Morte di Luigi Cantoni.

Ha fatto dolorosa impressione la morte del dottore Luigi Cantoni, un glorioso patriota che sacrificò la sua gioventù per la patria, che si illustrò in Lombardia nel 7° reggimento bersaglieri, che prese parte alla spedizione dei Mille e che seguì Garibaldi nei campi della Borgogna. Era amatissimo a Genova, dove il suo cuore e le ottime sue qualità gli avevano procurato molti amici. Affetto da una dolorosa malattia, soccombeva ieri sera tra il pianto degli amici che erano accorsi a vegliarlo.

Malgrado il tempo cattivo, molte Associazioni lo accompagnavano la salma alla tomba.

∴

Rettore universitario.

Il senatore Riccardo Secondo è stato riconfermato nella carica di rettore dell'Università.

CARTOLINE CUNEESI.

Cuneo, 14 ottobre.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

(Alpino) — All'appalto del 1° tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia fece il vigesimo il signor barone ing. Vauthelerat, autore di un progetto di massima della stessa ferrovia.

Pare abbia intenzione di cominciare presto i lavori ed assumere l'appalto dei successivi tronchi.

∴

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per la sera di lunedì, 16 corrente. L'ordine del giorno fra gli altri argomenti ha pure quello della istituzione di una Scuola d'arti e mestieri.

Sarebbe davvero ormai tempo che questa benefica istituzione, che fa così buona prova nelle città principali della provincia, venisse finalmente stabilita in Cuneo.

CARTOLINE MONREGALESI.

Mondovì, 13 ottobre.

Per gl'inondati.

(O. V.) — Continuano le sottoscrizioni sui giornali cittadini ed il Municipio v'ha destinato una discreta somma; così si spera che tale opera benefica abbia un buon effetto.

∴

Concerto.

Domenica prossima avrà luogo l'annunziato concerto vocale e strumentale a favore della nuova banda cittadina, cui prenderà parte la celebre Secchi-Bendazzi colla figlia Ernestina. Ve ne parlerò, perchè questo è un avvenimento nell'arte per gli artisti che vi prendon parte e specialmente per la signorina Ernestina Secchi, che è ora nei primordi d'una brillantissima carriera artistica.

∴

Reggimento alpino.

Col primi di novembre verrà stabilito in questa città la sede d'un reggimento alpino.

∴

Cittadinanza al gen. Bruno.

In sua seduta il Municipio ha proclamato a cittadino di Mondovì il gen. Lorenzo Bruno. E per ciò venne fatta eseguire una pergamena artistica da offrirsi al suo cittadino insigne. In questa si legge uno splendido indirizzo dettato dal cav. avv. Giorgio Borsarelli, calligrafeggiato scritto dal prof. Domenico Meynero, cui vanno tributati sinceri elogi per tale lavoro e per molti altri ch'egli ha fatto, tutti eseguiti con quella esattezza e con quel buon gusto artistico che lo distinguono. Di lui ancora vi dirò quando avrò veduto ultimati diversi paesaggi dei nostri dintorni, che ora sta dipingendo, e che manderà a qualche Esposizione; perchè anch'egli è paesaggista molto bravo.

∴

Cose scolastiche.

Agli esami d'ammissione al R. Ginnasio si son presentati due studentelsimo ragazzino: Orasco Maurizio e Meynero Amalia. Esse han fatto le migliori prove e sono state ammesse al corso classico. Lo studio di questo bravo ragazzino farà vedere come anche alla donna sia aperto un campo di sviluppo intellettuale vastissimo.

DAL PIEMONTE

Fossano. — *Luce elettrica.*

Fin dal 6 corrente la Cartiera dei signori G. Bernard e C. ha sostituito al sistema dell'illuminazione a gas quello della luce elettrica in tutti i locali dell'opificio.

La luce si ottiene col mezzo di sedici lampade a incandescenza di Swan e l'elettricità è prodotta da una macchina sistema Hipp che viene messa in funzione da un motore a vapore. Quelle lampade producono luce costante e bianca, eleché le diverse Ditte delle carte che si lavorano di notte non sembrano punto alterate da quelle che applicano il giorno.

L'impianto dell'illuminazione fu fatto dall'ingegnere Salsasso, rappresentante della casa Hipp.

Tutti quanti gli operai si trovano soddisfattissimi della innovazione e ne ringraziano il signor Bernard che l'ha propugnata.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE.

Collegio di Torino I.

I medici comunali, appartenenti all'*Associazione nazionale dei medici condotti*, che fanno parte del Comitato provinciale di Torino, sono invitati ad un'adunanza che si terrà giovedì 19 ottobre, all'una pomeridiana, in via dell'Ospedale, 31, piano terreno, onde assieme accordarsi per la scelta dei candidati nelle prossime elezioni politiche.

Sperasi che, stante la grande importanza degli interessi generali e speciali professionali in questione, nessuno vorrà mancare all'appello.

Il Comitato direttivo.

I soci del *Circolo Dora* e *Borgo Dora* sono pregati d'intervenire ad un'assemblea generale straordinaria che si terrà la sera del 17 corrente, ore 8, per trattare circa alle prossime *Elezioni generali politiche*.

La Direzione.

Il Comitato elettorale dell'*Associazione liberale progressista* di Torino terrà adunanza domani lunedì, 16, alle ore 8 pom., nella sala del Circolo liberale operaio, via dei Mercanti, n. 15, piano 1°.

Dopo lunga ed animata discussione il Comitato elettorale del *Circolo operaio liberale* ha proclamato a suoi candidati gli ex-deputati *Bixio* e *Nervo*, rimandando alla sera di lunedì, 16 corrente, il deliberare riguardo agli altri.

Susa, 13 ottobre. — Ci scrivono:

« Molti sono gli agenti elettorali che percorrono la nostra vallata per far propaganda a favore della candidatura del generale Morra, e fin qui sta benissimo; ma quello che sta male si è il modo che tengono questi agenti: essi inventano a carico dei concorrenti del Morra ogni sorta di storielle; per es., essi ora tentano far credere che l'onorevole Favale è privo di ogni mezzo di sussistenza ed è carico di debiti!! Del resto questo spirito inventivo degli agenti del Morra è vizio antico. Nelle elezioni del 1876 spargevano la voce che il Favale, se fosse eletto, avrebbe fatto chiudere tutte le chiese; in quelle del 1880, che il medesimo avrebbe proposto un'imposta sugli aratri! Con queste armi gli agenti del Morra devono finire anche questa volta, come finirono altre volte, a recare danno al loro candidato, poichè tali mezzi indispongono giustamente tutti gli onesti. »

Saluzzo, 14. — L'egregio Achille Plebano, ex-deputato di Barge, ha diretto il seguente programma agli elettori del Collegio di Saluzzo:

« Avendo avuto l'onore di rappresentare per tre consecutive legislature il Collegio di Barge — che ora insieme a quello di Savigliano costituiscono unico Collegio con Saluzzo — la mia candidatura in questo è il portato naturale della situazione delle cose.

« Nè, consultando la mia coscienza, credo peccare d'immodestia se tale candidatura mantengo.

« Verranno i numerosi elettori del nuovo Collegio onorarmi di quella fiducia che tante volte e con tanta benevolenza gli elettori di Barge mi accordarono?

« Il risultato delle urne lo dirà fra non molti giorni.

« Da parte mia crederei di mancare di rispetto all'alto senno del corpo elettorale, se in questo momento, con facili promesse o vane parole, cercassi accaparrarmi in qualche modo il favore de' suoi voti.

« La scelta del rappresentante politico è il più importante, il più delicato atto di un popolo libero. E mai, come in questo momento in Italia, fu necessario che gli elettori a tale atto si accingano con ponderata cura, scevra la mente d'ogni riguardo personale, libero l'animo da ogni sentimento di antipatia o simpatia.

« Però, cittadino ed elettore anch'io, non del tutto ignaro delle vicende della nostra vita politica, se tanta anteriità avessi da poter permettermi di dare un consiglio, ciò solo direi, non agli elettori soltanto del Collegio di Saluzzo, ma a tutti gli elettori italiani: — scegliete chi per le sue idee, per le sue convinzioni meglio alle convinzioni ed alle idee vostre risponda; ma badate soprattutto a scegliere chi all'onestà degli intendimenti unisca il fermo proposito di esercitare con assidua cura il non facile mandato.

« Quanto a me, eletto, accetterò con gratitudine l'incarico che mi darebbe mezzo di continuare a servire il mio paese; — non eletto, tornerò alla vita privata senza rincrescimento e colla coscienza di avere finora fatto, nei limiti delle modeste mie forze, il mio dovere.

« Rappresentare nell'Assemblea legislativa i propri concittadini è senza dubbio grandissimo onore; ma per chi voglia fare il proprio dovere, è altresì un gravissimo onere.

« Io ho accettato finora e sono lieto di accettare ancora l'onore, perchè fui sempre e sono scrupolosamente deciso a sopportare l'onere; nell'adempimento dell'ufficio ad ogni mia esigenza e dedicandovi senza eccezione tutto il mio tempo, tutte le mie cure, tutte le poche risorse del mio ingegno.

« Del resto, otto anni di non imperosa vita parlamentare possono dispensarmi dal bisogno di fare un programma. Negli Atti del Parlamento stanno registrati i miei voti, i miei pensieri. Là è tutto il mio programma: nulla io ho da togliere, nulla da aggiungere, nulla da modificare. Se avessi l'onore di entrare nella Camera nuova, non potrei nè saprei essere altro da quello che fui nelle Camere precedenti alle quali ho appartenuto.

« Schiettamente devoto al concetto di libertà, non per inconscio sentimento dell'animo, ma per profonda speculazione della mente, io ho dato sempre il mio appoggio a tutti i provvedimenti che alla razionale attuazione di quel concetto, a misura del progredire del paese, fossero diretti, ed ho senza riguardo, oppugnati quelli che al concetto medesimo non mi parvero consoni. E se in Italia, la Dio mercè, grazie al patto d'inalterabile affetto che lega fra loro Popolo e Re, nulla abbiamo a desiderare in fatto di libertà politica, molto cammino resta ancora a fare nel campo economico ed amministrativo, prima che l'idea della vera libertà possa dirsi completamente attuata; — intendo quella saggia libertà, che sotto l'egida del rispetto assoluto all'autorità della legge e colla sanzione della propria responsabilità lascia svolgere senza impacci, senza inutili e contese tutele, e con tutta l'energia di cui sono capaci, tutte le attività individuali e collettive.

« Ricordando come tutti i proventi dell'erario nazionale non da oltre fonti possano derivare, che dal frutto del lavoro dei contribuenti, io ho propugnato sempre — e talvolta non senza dar prova di qualche coraggio — la parsimonia nelle pubbliche spese; avvegnachè io sia profondamente persuaso che una lira lasciata nelle tasche del cittadino giova più al pubblico benessere, che non lo stesso libro passato pel erogatario del pubblico Tesoro; e che a far rifiorire in nostre industrie, i nostri commerci, ad arrestare l'emigrazione che spopola le nostre campagne, a migliorare la condizione delle classi lavoratrici, a dare impulso alla nostra agricoltura, — meglio assai che qualsiasi ingerenza governativa, più assai che il meccanismo di qualsiasi tariffa doganale, valga la diminuzione dei pubblici pesi. I quali e per la loro gravezza, e per la loro forma, e per la loro sperequata distribuzione, ad onta dello sforzo che lodevolmente già si ottennero, oggi ancora troppo assimilazione nelle mani dei produttori il mezzo essenziale di produzione — il capitale — e paralizzano la loro energia.

« Però la parsimonia nelle pubbliche spese non significa certo trascurare di provvedere convenientemente alle esigenze governative di un popolo che vuol progredire; non implica che non s'abbia a spendere quanto può essere necessario ad assicurare la difesa nazionale. Ed io fui sempre lieto di dare il mio voto a tutte le proposte che al consolidamento, al miglioramento del benemerito nostro Esercito e della valente nostra Flotta erano rivolte. Solo ho desiderato e desidero — e credo averne ben donde — che ciò che s'ha da spendere si spenda bene, e si sappia come e dove si spende. Solo ho desiderato e desidero che, aumentando le spese di guerra, non si dimentichi l'insegnamento della storia di tutti i paesi e di tutti i tempi; secondo, il quale non vi può essere solida e potente organizzazione militare, che non si trovi in armonia colle forze economiche del Paese. Per conto mio, lo dichiaro francamente, non amo vedere raffigurata l'Italia sotto la forma di uno schiavetto carico d'armi e vestito di ferro, che cerca l'Europa in cerca di gloriose imprese; nelle mie patriottiche aspirazioni, me la raffiguro invece sotto l'aspetto del comodo cittadino, che tranquillo in casa sua, soddisfatto ai suoi bisogni, intende senza preoccupazioni a migliorare sotto ogni rapporto le sue condizioni; pronto però a far sentire tutta la forza dei robusti suoi muscoli e che avesse il pazzo pensiero di venirlo a molestare.

« Non voleva fare programmi, ed ho, quasi senza volerlo, riassunto le idee generali, i principii fondamentali che sempre, o privato cittadino o rappresentante del Paese, o nei miei scritti e nelle mie parole o nei voti, mi furono di guida; — ho esposto tutto il mio *Credo* politico.

« Avrò, se non altro, così risparmiato agli elettori, cui voglio in pensiero il mio nome, la noia di andare ad esaminare gli atti della mia vita politica.

« 11 ottobre 1882.

« Achille Plebano, *ex-deputato*. »

Barge, 13. — L'avv. Giordano, che dicevasi intendesse portarsi candidato al collegio di Saluzzo, ha dichiarato di declinare la candidatura.

Restano dunque in campo gli onorevoli Sperino e Plebano, che ritengonsi certi della rielezione, il conte Salvoni di Monterosso, l'avv. Buttini e l'avv. Faccio-Gola.

Tanto il Monterosso che il Buttini hanno a Borgo dei fautori. Questo s'adopera assai per farsi eleggere, mentre il Monterosso attende il verdetto della giustizia degli elettori, che dovrebbero tenere in conto il suo passato e le sue condizioni d'indipendenza. I fautori suoi dovrebbero essere più attivi.

Alba, 14. — Ci viene comunicato il seguente manifesto:

« L'adunanza tenutasi il 12 ottobre in questo civico palazzo, dai signori sindaci e rappresentanti dei Comuni che compongono il collegio d'Alba, deliberava la scelta di *Coppino comm. prof. Michele, Spantigati comm. avv. Federico, Vayra comm. Carlo*, per l'imminente nomina di deputati al Parlamento nazionale.

« Armonia d'aspirazioni e di concetto politico, amore del Paese provato nell'opera, negli sforzi e negli effetti mirabili delle precedenti legislature, sapienza e pratica d'amministrazione, inconcussa fede ai principii, sono pegno certissimo di quanto essi e potranno e vorranno fare nell'interesse generale della nazione e particolare di questo collegio.

« Elettori! Corretto adunque alle urne e portatevi i nomi dei personaggi che furono designati per tante ragioni a rappresentarvi nella prima legislazione, che sarà costituita per iscrutinio di lista.

« *La presidenza dell'assemblea.* »

Monlovì, 13. — Si dà per certa la candidatura, di cui finora si era parlato soltanto vagamente, dell'avv. Viale. Egli avrebbe dato oggi le sue dimissioni al Consiglio provinciale.

Il Viale, da quanto si dice, si presenta con programma liberale, un po' più esplicito ed un po' meno ambiguo di quello del Garelli.

È certo che, se così fosse, i voti di Mondovì andrebbero divisi, giacchè tanto il Delvecchio che il Garelli e il Viale possono contare su molte adesione, e si voterebbe per simpatia personale. Ne risulterebbe, per conseguenza, una grande dispersione di voti, ed un'abbondanza di liste di diverse composizione, come succede per lo più nelle elezioni comunali.

In causa del connubio Delvecchio-Garelli-Basteris, la disciplina della lista qui è morta: le elezioni possono quindi riservarci qualunque sorpresa, giacchè non si trovano certe persone spaventate che la pensino ad un modo.

Eccovi le liste possibili con questi soli tre nomi:

Delvecchio — Basteris — Siccardi.
Delvecchio — Basteris — Garelli.
Delvecchio — Basteris — Viale.
Delvecchio — Siccardi — Garelli.
Delvecchio — Siccardi — Viale.
Delvecchio — Garelli — Viale.
Basteris — Siccardi — Garelli.
Basteris — Siccardi — Viale.
Basteris — Garelli — Viale.
Siccardi — Garelli — Viale.

Figuratevi adesso che entrino in scena tre o quattro altri nomi, che vengano a moltiplicare le combinazioni; figuratevi che non pochi, trovandosi in imbarazzo, votino soltanto per due od anche per un solo candidato, e poi v'accorgerete tosto che non è possibile fare il profeta.

Ceva, 13. — Che a Mondovì si facciano dei connubii per far prevalere quella città su tutto il Collegio, è cosa che si capisce. Che Basteris abbia favorito questo connubio, è cosa che si capisce meno; ma è per fortuna positivo che il Basteris in questo connubio non è parte militante, giacchè, da quanto pare, egli lascia fare e non si scalmana certamente per far eleggere due mondoviti. Sicuro e quasi sicuro del fatto suo, egli rimane neutro ed inattivo, ed i suoi fautori in Ceva non hanno pel Garelli nessuna devozione particolare.

Ceva voterà e pel Basteris e pel Siccardi, perchè non ha nessun motivo per abbandonare nè l'uno nè l'altro, ed altrettanto farà l'alta valle Tanaro. Voterà pur un mondovita, ed in gran maggioranza pel Delvecchio, ma per non più di uno. Non già che a sua volta esso voglia avere due ceheni (quantunque ciò sarebbe scusabile, avendo esso il più gran numero di elettori), ma per omaggio all'antico Collegio di Pesano, con cui è stretta da vincoli di amicizia e d'interesse.

Alessandria, 13. — (M. M.) — Anche il discorso di Strudella non ha fin qui dato indirizzo diverso all'agitazione elettorale in questo Collegio. Si agisce, vivamente, ma non alla chetichella, in modo affatto privato a favore dei candidati diversi che si presentano, e duole dover aggiungere che fra i candidati medesimi taluni non danno prova di tutta quella dignità che pur sarebbe voluta dall'alta missione che ambiscono. È a sperare che gli elettori sappiano fare giustizia di tali mene.

Però frammezzo al guazzabuglio che tal modo d'agitazione necessariamente deve produrre, incomincia a farsi un po' di chiaro. La rielezione degli onorevoli Ercole e Lovardi appare assicurata, e quella degli onor. Cantoni ed Odone acquista ogni giorno maggiore probabilità.

E veramente non si saprebbe trovare ragione solida e fondata per cui o fra gli ex-deputati suddetti debba sorgere seimma e debbano avversarsi a vicenda, o gli elettori debbano da essi staccarsi preferendone altri.

Tutti e quattro furono sempre fedeli al mandato ricevuto; sempre si trovarono d'accordo nelle questioni di principio e nelle votazioni più importanti. Perchè si dovrebbero scindere ora?

Meritano pertanto poca o, meglio, nessuna fede le voci che si mettono in giro di bricconate, le quali, se vere, non tornerebbero al onore del carattere di chi le stringe, e non troverebbero in non disapprovazione nella grande massa degli elettori.

Di costa alla candidatura dei quattro deputati scaduti si pongono altre candidature, fra cui vogliono essere avvertite quella dell'ing. Giulio Leale, avv. Moro, cav. Luigi di Groppello.

L'ing. Leale, se non ha fatto un programma propriamente detto, ha però fatto conoscere che nella Camera il suo posto sarebbe col partito il più avanzato. Il *Secolo* di Milano ne riporta i più alti elogi.

Il cav. Moro ha fatto conoscere i suoi principii politici in un programma da lui pubblicato nelle elezioni del 1860. Ora ce ne annunzia un altro. Qual primo era di Destra pura: è a credere che sarà in carattere...

Il cav. di Groppello, riguardato fin qui come aderente ai principii di Destra, ha in questi ultimi giorni divulgato pur esso un suo programma. In questo nulla havvi che faccia credere aver egli modificato i suoi principii politici, attenendosi a quelle generalità di amor di patria e di libertà accompagnate coll'ordine, ecc. ecc., a cui potrebbero sottoscrivere uomini di tutti i partiti. Come l'ingegnere Leale si proferisce patrocinatore delle classi operaie, così il cav. di Groppello si dichiara promotore degli interessi agricoli.

Per la prossima domenica uno dei redattori dell'*Avvisatore Alessandrino* ha indetto agli operai un'adunanza, in cui tratterà della *questione sociale*. Se sarà il caso ve ne terrò informati.

Si fanno gravi appunti alla Giunta municipale perchè nella formazione delle sezioni elettorali non tenne conto dei sobborghi, eccettuato Castelferro, per cui tutti dovranno accorrere in Alessandria. E al che tanto per distanza, quanto per popolazione dovevansi ai sobborghi assegnare sezioni distinte! I maligni dicono che ciò siasi fatto per impedire l'affluenza degli elettori della campagna. Non è il caso di credere, ma certo è un errore che toglierà alle urne elettorali molti voti.

Asti, 13. — L'Associazione tra i segretari ed impiegati municipali del circondario d'Asti, adunatasi in assemblea generale il giorno 11 volgente mese, unanime deliberò di fare caldo appello a tutti i colleghi del Regno acciocchè si adoperino con ogni loro possa perchè nelle imminenti elezioni generali riescano eletti a deputati coloro di principii schiettamente liberali, che oltre al fare adesione al programma di Stradella, si obbligano in modo speciale di adoperarsi pel miglioramento della troppo sin qui dimenticata classe dei segretari comunali.

Novara, 12. — Nella seduta di sabato del Consiglio provinciale di Novara l'ingegnere Pietro Lanza di Vercelli e l'avvocato Franzi di Pallanza presentarono le loro dimissioni da membri della Deputazione provinciale, essendo candidati nelle elezioni politiche.

Bologna, 13. — (E. S.) — Finalmente si comincia a sapere qualche cosa di positivo.

Da due mesi si tirava avanti nell'incertezza e nel dubbio: da due mesi si formulavano venti liste, si accennava ad un'infinità di candidati e si parlava anche misteriosamente di connubi.

Ora la posizione è assai più chiara. L'Associazione progressista costituzionale delle Romagne ha scelto i suoi candidati ed ha così messo insieme una lista propria ed autonoma.

Al primo collegio di Bologna essa raccoglierà i propri voti sul professore Giuseppe Ceneri, sul colonnello Cesare Zanolini, sul conte Antonio Maresealchi e sull'ingegnere Cesare Luigi.

Al secondo propone Quirico Filopanti, Enrico Panzacchi ed il colonnello Imiti. La lotta quest'anno si presenta in condizioni assai favorevoli per noi; massimo una lista di nomi così seri ed autorevoli ha fatto in paese una ottima impressione. Secondariamente i moderati sono ancora titubanti, ed ogni giorno di ritardo è per loro danno grave: e finalmente, ad ogni modo, la nostra probabilità di riuscita, c'è pure il fatto che tutte le frazioni della democrazia si sono accordate e voteranno compatte per Ceneri, Zanolini e Maresealchi; invece dell'ingegnere Luigi — il quale è un candidato assai forte — così portano il chiarissimo professore Ercole Regnoli, al quale un recente lutto toglieva la sua egregia e benamata consorte.

L'Associazione democratica pubblica un giornale intitolato la *Democrazia*, nè è direttore Giuseppe Verardini e redattore F. S. Tonolla.

Alcuni giovani poi dell'Associazione costituzionale hanno messo assieme una specie di bollettino elettorale al quale hanno voluto dare il nome di *Plebiscito*. Veramente di grande e grosso non c'è che il titolo!

Mantova, 12. — (F. P.) — Oggi si sono riuniti i delegati dei Comuni della Provincia, i quali hanno proclamato come candidati dell'Associazione democratica gli onorevoli Aporti Ugo, Cadolini avv. Giuseppe, conte Antonio D'Arco e l'onor. dott. Fabbrici. Ho scritto questi nomi in ordine dei voti riportati, ed è solo una combinazione se si trovano in ordine d'alfabeto. Dopo di essi ebbero maggiori voti il dott. Mario Panizza e Pon. dott. Cesare Pastore.

Oggi stesso si riunirono pure l'Associazione costituzionale ed il *Fascio operaio*.

La prima scelse a suoi candidati gli onor. Finzi, Guerzoni, Carlo Guerrieri-Gonzaga ed il conte Ercole Magnaguti. L'onor. Bonoris, deputato di Mantova nell'ultima legislatura, non intende più di essere rieletto.

Il *Fascio operaio* proclamò suoi candidati il prof. Mario Panizza supplente dell'onor. Sacchi, l'operaio Cotti, il cav. Morgante ispettore scolastico di Castiglione delle Stiviere, l'avv. Pirro Aporti ed il prof. Ardigò. Questi declinerà la sua candidatura perchè non intende in alcun modo di lasciare i suoi studi per la vita politica.

Di tutti questi candidati hanno maggior probabilità di riuscita l'avv. Cadolini, che pochi giorni sono fu eletto presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Aporti, il conte D'Arco ed il dott. Fabbrici.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Cappello..... e cilindro.

Eccovi un processo svolto già da due settimane, davanti alla Corte d'assise di Torino, e ne diamo la rivista in ritardo ipercritò a causa delle inondazioni dell'Adige e dei mille deputati, non è potuta giungere prima d'oggi sino a voi.

Meglio tardi che mai.

Lo zio Moschetti.

Rolando Camillo non è uno dei soliti truffatori volgari che lavorano sulla falsariga del capiscuola, senza iniziativa propria, senza lampo di genio. Egli è un uomo di grandi idee, di trovate nuove, ed era destinato a fare una splendida carriera se una prossima Corte d'assise non gliela l'avesse interrotta.

È un uomo sui 33 anni, bruno, con due baffoni grossi, ed ha tutta l'aria d'un galantuomo. Solo nello sguardo di tanto in tanto gli balena un lampo di quella furberia indispensabile in chi voglia fare il truffatore con decoro dell'arte e di sè.

* * *

In uno dei primi d'agosto del 1881 egli, dopo aver girato a lungo, attendendo una buona inspirazione, in piazza Milano, che è, dirò così, la *Borsa*, l'ufficio centrale dei borsainoli e dei truffatori di passaggio in Torino, entrò nella bottega di Bonanotte Giovanni, suo antico parrucchiere, che lo ritenova uomo avventato ma onesto.

— Buon giorno, signor *Rapetti*, — gli disse il parrucchiere tutto cortese.

Rapetti era il nome di battaglia che aveva assunto il Rolando onde sfuggire a qualche ricerca della Questura.

— Buon giorno, Bonanotte, — egli rispose. — Come state, mio vecchio Figaro?

— Non c'è male, — rispose l'altro. — E lei, come sta? È più d'un anno che non l'ho visto. Bene vi trovate in tutto questo tempo?

— In cerca di giudizio, amico mio, e l'ho trovato sai. Ora sono più avventato come una volta, ed ho pensato di tenermi bene strette quelle poche migliaia di lire che mi avanzano. Per mantenermi, e anche comodamente, ci pensa mio zio milionario, il capitano Moschetti, che mi dà quattrini più di quanto io glieno chieda.

E Bonanotte, che scorticava un individuo ed ascoltava, pensava fra sè: Fortunato mortale che per vivere non ha bisogno di scorticar nessuno!

* * *

Rolando *alias* Rapetti, che aveva preso l'aire allo confidenze, parlò a lungo dello zio Moschetti, un ricco sfondolato residente a Mondovì Breo, nonchè un po' burbero come tutti i vecchi militari, ma pieno di cuore e di quattrini. Un vero zio d'America.

Prese poi a raccontare, tutto commosso, della propria moglie che lo aveva tradito scappando con un prete. Rolando voleva ritirarla a tutti i costi con lei. Era da molto, diceva lui, che la cercava onde potere una buona volta fare una separazione regolare, e ritirare le 7000 lire che avevano in una banca, in comune, e che non si potevano ritirare senza il consenso e la firma d'entrambi.

A lei non sarebbero spettate che L. 1500; egli poi le altre 5500 lire le avrebbe conservate, perchè orumai, con lo zio Moschetti, non aveva più bisogno di toccarle.

— L'ho cercata dovunque — egli diceva — quella donnaccia e non potevo rintracciarla in nessun luogo. Alcuni mi dicevano che era chiusa in Vaticano, altri mi giuravano d'averla vista a Lione con un soldato di fanteria. Adesso finalmente mi scrive che a giorni sarà di ritorno.

— Povero marito! — pensava Bonanotte; uomo di facili commozioni. — È proprio vero che la donna è un mobile!

— E intanto per lei mi trovo qui nel pasticci — disse Rolando dando una scrollatina di capo. — Ho qui un vaglia di 150 lire che mio zio mi ha mandato ad Alessandria; io là non ho potuto esigerlo per correre in fretta a Torino ad attendere mia moglie, ed ora qui non me lo vogliono pagare; e intanto... mi trovo qui... quasi nel bisogno.

— Povero signore! — pensava Bonanotte — è proprio vero che non tutti quelli che paiono felici lo sono! Guarda il guaio signor Rapetti: non ostante il zio Moschetti, per un caso si trova... quasi in bisogno.

Rolando, appena fu sbarbato, si allontanò tutto pensieroso.

* * *

Alcune ore dopo Bonanotte ricevette una cortesissima lettera in cui il signor Rapetti gli chiedeva quattrini a prestito, e non tardò molto che se lo vide ritornare in bottega per prendere una risposta.

— Io sono un povero diavolo, padre di nove figli, — gli disse il parrucchiere tutto commosso, — pure il caso vostro mi fa tanta pena che vi do quant'ho in cassa, sei lire. — E gliele diede.

L'altro si lagnò che erano poche, e per eccitare l'amor proprio del parrucchiere gli disse:

— Vedete, sono andato dal parrucchiere di mio zio Moschetti, gli ho chiesto L. 40 ed egli vuol 7 lire d'interesse per tre giorni.

— Oh il cane! — esclamò Bonanotte indignato. — Ed io ve le farò avere per meno.

Infatti gli fece prestare L. 40 da un vicino di bottega all'interesse di L. 5.

* * *

Passarono tre paio di giorni e quel benedetto vaglia non veniva mai pagato. Rapetti chiese a Bonanotte altri quattrini, mostrandogli un telegramma da Moncalieri (?) dello zio Moschetti, in cui si parlava d'un altro vaglia spedito di L. 42, che giunse poco dopo.

— Ora l'affare è chiuso, — disse Rapetti; — andremo ad esigere il vaglia domani. Intanto questa sera arriva mia moglie e vorrei fare bella figura presso di lei. Potreste prestarmi un orologio con una catena appariscente?

— Io non ne ho, — rispose il buon Bonanotte.

— Ma no ha uno il vostro garzone; fatemelo prestare, — ribattè l'altro.

Il garzone, certo Paolo Martire, per far piacere al padrone, si levò l'orologio e la catena e li consegnò al Rapetti, che andò tutto trionfo ad finalmente alla stazione per ricevere sua moglie.

Così almeno egli disse.

All'indomani mattina parlò a lungo della sua signora, che era giunta dalla Francia, piena di grazia; e reso l'orologio prestatogli; ma alla sera lo riprese di nuovo per andare un poco elegante dall'avvocato che doveva trattargli la causa di separazione.

* * *

Verso le 5 pomeridiane invitò Bonanotte a voler andare con lui per eligere il vaglia, e durante la strada fecero dei discorsoni intimi sulla moglie arrivata e su mille cose piccanti. Quando giunsero alla porta era già tardi e l'ora del pagamento del vaglia era passata da molto.

— Perdio! — esclamò Rapetti — come facio lo adesso? Ho mia moglie all'albergo, e, per quanto cattiva, non posso mica lasciarla morire di fame, ed io non ho più soldi. Amico Bonanotte, procuratemi almeno 20 lire.

E l'amico gliele procurò, chiedendole lui a prestito da un certo Negro, a cui raccontò la commovente storia del nipote del capitano Moschetti.

Rapetti lasciò a Bonanotte i vaglia in garanzia, dicendogli che all'indomani mattina, alle 10, si sarebbero rivisti per andare alla posta ad esigerli.

È passato un anno e mezzo da quel giorno, e il povero parrucchiere attende ancora il ritorno di Rapetti.

All'ora fissata per l'appuntamento Bonanotte ricevette un telegramma così concepito:

« Bonanotte, parrucchiere, rimpetto *Albergo Campanile*, Torino.

« Fece chiamare nipote con me, riceverà « lettera.

« Capitano Moschetti. »

* * *

Alcune ore dopo ricevette una lettera così concepita:

« Caro signore,

« Sono mio capitano Moschetti che telegrafai mio nipote questa mane, consigliamento lasciare ogni cosa e prontamente « partire per affari d'urgenza.

« Dunque ora che è arrivato giuseppe sono due le cose che voglio sapere:

« 1° Mio nipote dice che si ha fatto « prestare l'orologio;

« 2° Anche lei, signore, che non ho l'onore di conoscere, ma che presto spero fare « sua conoscenza, ma che tutti sono a pregarli che le diciino che pago io. Dubitano? Sì!

« In caso scrivere Villa Reale Santa onde « regolare.

« *Capitano* Moschetti. »

* * *

Altro che Moschetti! Il povero Bonanotte capì troppo tardi che era incappato in una truffa e sporse querela.

Si seppe allora che il sedicente Rapetti non era altri che un certo Rolando Camillo, notissimo truffatore varie volte condannato per truffa; che lo zio Moschetti era uno zio tirato fuori per servire da *Deus ex machina*, ma che non è mai esistito nè in Mondovì, nè in alcun altro paese del mondo. Si seppe che quando Rapetti non è assai scappato con nessun prete, per la semplice ragione che non è mai esistito. Rolando, per chi lo desideri, è ancora celibe. I telegrammi che riceveva, quel truffatore se li spedira da sè, mandandoli per lettera all'ufficio telegrafico, da dove voleva che gli fossero spediti.

* * *

E i vaglia? — chiederete voi. — Quelli qualcuno glieli avrà spediti.

— No, anche quelli se li spedira da sè da un paese per andarli a ricevere ad un altro.

Quando li aveva ricevuti, alterava la cifra, e poi li lasciava in garanzia come fece col Bonanotte.

Costui, poveretto, andò alla posta ad ivi appreso che il vaglia di 150 lire e l'altro di 42 erano vaglia da una lira, alterati.

Il pover'uomo corse rischio di essere arrestato lui come falsario.

* * *

Poco tempo dopo ricevette una cartolina firmata « Moschetti » che diceva:

« Sono stato a Torino e non son potuto venire a trovarvi per pagarvi i debiti di « mio nipote, perchè davanti alla vostra « porta vi era molta folla e non sono potuto passare.

« *Vostro* Moschetti. »

Bonanotte, che è un vero galantuomo, si rassegnò alla truffa, e pagò lui il suo garzone, il suo vicino e tutti quelli col quali s'era reso garante.

Sono cose che capitano ai galantuomini.

* * *

Ma nello scorso novembre Rapetti *alias* Rolando venne arrestato nel teatro Balbo sul più bello che si godeva lo spettacolo, e sabato fu portato alle assise sotto l'accusa di *falsi con truffe*.

Presiedeva il cav. Armellini, P. M. cav. Tueti, difensore Salvain.

La Corte, in seguito a verdetto completamente affermativo dei giurati, condannò il Rolando ad otto anni di reclusione.

Povero genio sofferto!

TOSA-RASA.

Inondazioni

Soccorsi per gli inondati.

La Compagnia filodrammatica dell'*Associazione generale degli operai* di Torino, darà stasera, ore 8, al teatro Carignano, l'annunciato trattenimento drammatico-musicale a favore degli inondati.

Si rappresenterà il dramma: *Suzanna Lindert*.

Negli intermezzi il Corpo di musica dell'Associazione, diretto dal maestro Bertolini, darà un variato concerto.

Lo spettacolo avrà luogo a porte chiuse.

Per biglietti, palchi e sedie rivolgersi alla segreteria della Società.

* * *

Un altro spettacolo di beneficenza avrà luogo questa sera, ma questo fuori di Torino, al teatro di Casale.

Distinti filodrammatici offrono una rappresentazione di recita a totale beneficio degli inondati.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 15 ottobre.

★ **I quaderni delle scuole di Torino.** — A scanso di ogni equivoco, e specialmente per evitare rigattieri di spese alle famiglie che si apprestano a mandare in questi giorni i loro figli alle scuole comunali, rammentiamo come, con apposita circolare, l'Ufficio civico d'istruzione ha avvertito che, a partire da quest'anno scolastico, nelle scuole municipali di Torino non si farà più uso del *Sistema di scrittura corsiva*, diviso in due *corsi di otto quaderni ciascuno, editi dal litografo Pietro Cassina*; venne in sua vece adottato il nuovo *Sistema di scrittura corsiva, diviso in dieci quaderni, editi dai signori Luigi e Pietro fratelli Gianni litografi in Torino*, 1882, che il Municipio ha recentemente fatto compilare da un'apposita Commissione di insegnanti.

★ **I posti gratuiti nel Collegio di musica di Napoli.** — È aperto il concorso ai seguenti posti gratuiti nel Collegio di musica di Napoli:

Canto, posti 2 — *Violino, 2 — Clarinetto, 1 — Flagotto, 1.*

Gli esami saranno dati dagli aspiranti nel locale del Collegio, cominciandosi del giorno 3 novembre 1882 in poi, alle ore 9 ant. Per l'ammissione al concorso è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda (non più tardi del giorno 30 di questo mese di ottobre) con i seguenti documenti a corredo:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di buona costituzione fisica;
3. Attestato di vaccinazione;
4. Attestato di buona condotta.

Sono numerosi al concorso i giovani italiani i quali abbiano l'età dai 12 ai 14 anni, e quelli che si trovano già allievi al Collegio ed ammessi originariamente nella suddetta età normale. Per i cantanti però può essere fino agli anni 19 compiuti.

★ **Virginia Marini.** — Questa valentissima fra le valenti attrici drammatiche italiane, reduce da Barcellona, giungerà tra il 20 ed il 22 corrente in Genova per la via di mare, e darà un breve corso di rappresentazioni al Politeama genovese.

★ **Un nuovo romanzo di Zola.** — Emilio Zola sta scrivendo un nuovo romanzo dal titolo: *Au bonheur des dames*.

Il nuovo romanzo dello Zola sarà pubblicato in appendice da un giornale di Parigi.

★ **Teatro d'Angennes.** — Ieri sera una brava e numerosa schiera di filodrammatici soliva sul palco di questo teatro per dare una recita a favore dei danneggiati dall'inondazione del Lombardo-Veneto.

Il pubblico, attratto dall'opera buonissima che si trattava di compiere e da un abbondante e svariato programma, accorse in discreto numero. La platea pel suo letteralmente invasa da un battaglione di soldati, rappresentanti quasi tutte le armi.

Aprì il trattenimento la commedia in un atto di Paolo Ferrari, commedia adattatissima alla circostanza, trattandosi appunto, come si sa, d'una famiglia danneggiata dall'inondazione.

Il sig. Bechis Giuseppe cantò quindi un inno garibaldino, e la signorina Aimo un valzer; ma quel che più diverti fu una graziosa canzone in dialetto piemontese cantata dal sig. A. Arturi con molto gusto buffo-comico,

Seguì il *Cantico dei Cantici*, di Cavallotti, ove la signora Verona ed il sig. Alberti si ebbero meritati applausi nelle parti di Pia ed Antonio.

Piacque un duetto del *Trovatore*, per soprano e baritono, cantato dalla signora Aimo e signor Bechis; ma quando poi usci di nuovo fuori lo spiritoso signor A. Arturi a farci sentire un'altra canzone in dialetto piemontese, intitolata *Un concert an famia*, accompagnata al pianoforte dalla signora E. Vireglio, scoppiarono lunghi, frequenti e ben meritati applausi al brillante attore-cantore, essendo, a quanto mi fu detto, egli stesso autore di quello scherzo, posto in musica dalla signora Vireglio.

Diede termine allo spettacolo la farsetta in un atto, di A. Fea: *Non fatto il male vien per nuocere*.

Maestro al pianoforte: G. Barbaria.

Negli intermezzi la musica del 26° reggimento fanteria, gentilmente concessa dal maggior generale Galateti, suonò vari pezzi e così bene da parer impossibile che quella stessa musica che strepita rumorosamente marziale in Piazza d'Armi, allo sfilare del reggimento, sappia poi trattare con grazia e dolcezza un brano d'opera.

A noi non resta che rinnovare a tutti gli applausi che ebbero ieri sera.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 15 ottobre.

Servizio d'ispezione delle derrate alimentari. — Il laboratorio chimico municipale, aperto l'anno scorso pel solo servizio del Municipio, e specialmente pel disbrigo dei lavori richiesti dagli Uffici d'igiene, di polizia e del dazio, spiegò per giunta una vigorosa iniziativa per quanto concerne l'ispezione delle sostanze alimentari e delle droghe.

Infatti, nei nove mesi di quest'anno, oltre il disimpegno dei lavori ufficiali, si fece il saggio o l'analisi di 1568 campioni di commestibili o droghe: si constatarono 489 casi di sostanze nocive, alterate o sofisticate poste in vendita; si ricevettero 441 chiamate; si provocarono dall'autorità giudiziaria 94 sentenze di condanna; si scoprirono varie fabbriche di commestibili e sostanze medicinali sofisticate o nocive in Torino e in varie provincie della valle del Po. Un sensibile miglioramento nelle condizioni del mercato dei commestibili della città ed un incasso pel Municipio di oltre 5000 lire sono i risultati definitivi della nuova istituzione.

Per parte nostra osserviamo che questi risultati, per quanto lusinghieri, sono poca cosa di fronte al numero ed alla gravità delle adulterazioni che affliggono il mercato dei commestibili e medicinali. Il Municipio dovrebbe seguire l'esempio di altre popolose città e dare al servizio d'ispezione un assetto che risponda ai bisogni della popolazione, alle condizioni del mercato, ai postulati della scienza ed all'importanza in cui tale servizio è tenuto dalle nazioni ove fioriscono gli studi d'igiene pubblica e di legislazione sociale.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Vacanza di condotta medico-chirurgica (v. 4ª pag.).

Valigia del pubblico riservata alle diramazioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Ad un console spagnuolo.* — Un nostro concittadino che trovasi tuttora all'estero ci manda da Siviglia la seguente di cui facciamo grazia a chi di ragione:

« Prego signor direttore,

« Questi sono mi presento al nostro regio console a Valenza (Spagna) pregandolo a volermi fare una carta di riconoscimento per ricevere lettere all'ufficio postale, dove richiedevano un passaporto per la Spagna. Nessun d'un coraggio militare in prima regola, d'un diploma e di una carta di riconoscimento della città dove abito in Germania, non volli neppur trarre di tasca l'attestazione del Consolato; mi si mandò a spasso dicendomi che avrei dovuto munirmi prima d'un passaporto.

« E si sarà che al Consolati esistono appositi stampati allo scopo di empiire ed un passaporto.

« Perdoni il disturbo e mi creda, ecc. »

Le campagne in Piemonte. — La prima decade di ottobre corrente con belle giornate che ci apriano il cuore alle speranze di aver seguito di bel tempo, che permettesse di ultimare la incominciata vendemmia, perse in salvo i resi e le migliori a procedere ai lavori di seminazione; ma in speranza di ben presto tradita, imperocchè dopo le tre giornate del 30 scorso settembre, dell'1 e 2 corr. in cui si ebbe un po' di bel tempo, il cielo ripose il suo nuvo aspetto ed il giorno 3 ricominciò a piovere per continuate scuna interruzione fino a tutto il giorno otto. Si ebbe così sulla terra in soli 6 giorni una strata d'acqua dell'altezza di oltre 121 millimetri.

È inutile l'enumerare i danni immensi prodotti da così enorme massa d'acqua caduta nel mentre appunto che si stava ritirando cotanta ricchezza di produzione quali sono le uve, i resi e le melighe; ognuno può di leggieri farsi un'idea della gravità del disastro.

Ieri si ebbe ancora della pioggia ed oggi abbiamo tregua con qualche raggio di sole ed un discreto aumento di temperatura; però l'aspetto del cielo non è ancora tale da tranquillizzarci pienamente, epperciò i nostri coltivatori non hanno da per tempo in mezzo all'eseguimento dei più essenziali lavori di raccolta e condizionamento dei prodotti.

Sotto una vettura. — Ieri, alle 5 pom., certo Benoto Francesco, di anni 11, attraversando sbadatamente la via Roma, andò a cacciarsi sotto la vettura cittadina n. 120, in modo che il cocchiere, Santacroce Felice, non potendo trattenere in tempo il cavallo, quando arrivò a passare sopra il povero ragazzo, camminogli parecchie centinaia di metri alla sinistra.

Il Benoto venne portato dal sig. Rota Paolo alla vicina farmacia Tessaro, dove si constatò che non aveva riportato gravi lesioni, essendosi limitate in vettura alla sua abitazione in via Ormea.

Malore. — L'agente guardia municipale accompagnò, verso il mezzogiorno, alla sezione Borgo Nuovo, Giovannini, il quale era stato sorpreso da grave malore sull'angolo delle vie Monte di Pietà e S. Tommaso. Il G. dopo un'ora di riposo ritornò a casa sua, ma venne poi ricondotto alla propria abitazione in via San Massimo.

Urto. — Bianco Domenico percorreva ieri, col proprio carro tirato da tre muli, la strada di Lanzo. Giunto in prossimità della borgata della Madonna di Campagna i quadrupedi cominciarono ad andare un tantino troppo in fretta per cui il carro, tirato da due muli, che veniva in direzione opposta, urtò in essi violentemente che quasi atterrò anche le stanghe.

Ecco un bicchierino di liquori per rubare una bottiglia. — Certo B. Domenico, di anni 20, carrettiere, ieri mattina recavasi nella trattoria esercita dalla signora T. Clotilde, in via Saluzzo, n. 23, e colà ordinò un bicchierino di liquore. Se non che il B., visto che la signora T. era occupata a servire degli altri avventori, afferrò una bottiglia di vino, se la nascose sotto la giacca e quindi, pagato quanto aveva bevuto, se ne andò. Ma il carrettiere stavolta aveva fatto il conto senza l'oste. La signora T. accortasi della sparizione della bottiglia, si pose ad inseguire il ladro e lo fece arrestare da due guardie municipali.

Un portafogli derubato. — Verso le ore 10 ant. di ieri, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di tal B. Antonio, portinaio in via Nizza, lo derubarono di alcuni effetti di vestiario.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarate in contravvenzione un liquorista per mancanza d'orario ed un commerciante per carenza di peso e misure.

Arrestati. — Per ebbrezza e schiamazzi furono arrestati Cavallo Giuseppe, Bertolino Giuseppe, Bertolino Giovanni, Bertolino Giuseppe, Bertolino Giovanni, Bertolino Giuseppe, Bertolino Giovanni

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 37.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO UNDECIMO.

Il parere del capitano.

(Seguito).

— Si sapeva a casa vostra che dovevate uscire questa sera? — domandò a Sartilly.

— Sì, avevo avvisato stamane il mio vecchio cameriere.

— Siete sicuro dei vostri servi?

— Di questo cameriere, sì; di Toby, poco.

— Chi è questo Toby?

— Il mio *groom*.

— Ah! sì, quello che par così astuto, troppo astuto. Mi par molto giovine per occuparsi di certi affari.

Sartilly non rispose. Il suo spirito vagava altrove.

— Vedete, — ripreso il capitano, — mi sembra ovvio che le due trame hanno relazione fra di loro. Hanno rapito la signorina di Mensignac questa sera perchè erano sicuri che voi non sareste andato da lei, ed affinchè l'operazione non venisse disturbata al Trocadero, vi hanno preparato quel colpo in via dei *Marais*.

Sartilly non rispose che con una esclamazione di rabbia.

— Se ne deduce, — continuò Chateaubrun, — che il nemico, il quale ha sì ben ordinato i due affari, doveva essere avvertito che voi uscivate questa sera.

— Chi è venuto a portare la falsa lettera? — domandò ad un tratto il visconte, sorpreso da quel giusto ragionamento.

— Disgraziatamente non lo so. Un servo l'ha consegnata alla signorina Mensignac: ma di questo c'informeremo meglio dal portinaio.

— È di Giovanna che voglio sapere che n'è stato; il resto non m'importa nulla.

La vettura era già sul *quai* di *Billy* ed il cavallo correva sempre come il vento.

— Sentite, Edmondo, — riprese Chateaubrun, — voleto lasciar dirigere da me la spedizione? In questo momento non avete troppo sangue freddo e poi vi abbandonate al caso, mentrechè io ho già il mio piano bell'e fatto.

Il visconte fece un gesto d'indifferenza e di scoraggiamento.

— Siamo intesi, io prendo il comando, — soggiunse il capitano, — e non ho più da chiedervi che una cosa: il vostro nuovo *coupé* è forse quello che vi ha fatto Clochax quest'inverno?

— Il mio *coupé*?

— Sì, è basso? È uno di tre quarti? Di che colore sono le ruote e la cassa?

— È un ampio *coupé* da tre posti, molto alto di molle, dipinto d'un rosso-sangue molto chiaro con filetti bianchi; ma che v'importa ciò?

— Ho le mie ragioni per chiedervelo. Sono certo di aver inteso la signorina Mensignac dire alla governante che voi la manderesto a prendere questa sera col vostro *coupé*.

— Sarebbe troppl'audacia! — mormorò il visconte.

— Comunque sia, mio caro, se quelli che vi tradiscono hanno avuto quest'audacia di prendere la vostra vettura, sarà bene ch'io la riconosca. Chi sa che non li raggiungiamo per istrada?

Il legno giungeva in quel punto a capo del ponte Jena, ed il cocchiere si volse per gridare ai suoi viaggiatori:

— Eccoci, signori, al Trocadero. Quanti minuti?

— Cammina, cammina, è più lì su; svolta in via della Battaglie. Dieci franchi di più se vai su di trotto.

— Non abbiate paura; *Cocotte* ha ancora nel ventre altre tre leghe di questo trotto.

Dopo fatta quest'affermazione un po' temeraria, il tracolante cocchiere fece allegramente schioccare la frusta e svoltò subito a destra.

Il ponte di Jena, a quell'epoca, metteva, dalla riva destra, in una spaziata giuntura d'alberi, la quale è scomparsa nei grandi lavori di questi ultimi anni. Nel 1848, in luogo delle scalinate e dei praticelli che salgono con lieve pendio fino al viale del Re-di-Roma, saliva una strada selciata, scabrosa e molto mal tenuta. A trecento passi circa dal ponte e ad un quarto dell'altezza totale della collina, quella salita trovava una specie di balza rocciosa che chiudeva il passo. A quel punto la strada si biforcava: il braccio destro saliva a sghembo fino all'ampia via di Chaillot, che non era che la continuazione e per cui si giungeva alla casa Mensignac; il sinistro si dirigeva verso Passy.

La vettura traversò la spianata; Sartilly, a misura che s'avvicinava, sentiva raddoppiare la sua impazienza e non solo non udiva più Chateaubrun che gli spiegava il suo piano, ma non lo vedeva quasi neppur più. Diritto nel *fiacre*, con mezzo il corpo fuori del finestrino, ei guardava innanzi come se avesse potuto scorgere la casa di Mensignac, che la collina gli nascondeva affatto.

— Sartilly, — ripetè il capitano, — sangue freddo, dismine! Se non vi calmate faremo malamente le cose. Pensate che fra cinque minuti saremo giunti, e che non avremo tempo da perdere in domande.

— Avete ragione, sì, il tempo ci mancherà. Ditemi il vostro piano; che cosa intendete di fare?

— Ve l'ho già spiegato pochi momenti sono. Se noi giungiamo alla casa prima di quei malandrini, voi salito di sopra per avvertire Giovanna ed io rimango alla porta per riceverli. Se raggiungiamo la vettura per istrada, saprò ben io farla fermare, mentre voi vi occuperete delle signore. Sarebbe anzi una bella fortuna, e voi sapreste ad un tratto con chi avete a fare, giacchè si prenderebbero in flagrante delitto, ed una volta che un abbiamo stretto uno, conosceremo ben presto gli altri.

— E se Giovanna è partita? E se noi non raggiungiamo la vettura?

— Eh! una vettura non isparisce come un individuo. Daremo i connotati del vostro *coupé* e la polizia saprà ben trovarlo.

— La polizia! — esclamò amaramente il visconte, — non aspetto più nulla da lei. Questo *fiacre* non cammina, — soggiunse con impazienza, rimettendosi al finestrino per osservare il cocchiere.

— Farà crepare il cavallo, — mormorò Chateaubrun, — e noi resteremo per istrada. È inutile, quando non si è stati militari, non si sa far molto.

Infatti era ora di moderare un po' il passo se si voleva giungere alla meta. La povera bestia, quantunque avesse sangue inglese per le vene, cominciava a sbuffare ed a tremar le gambe. Se non le si dava tempo di pigliar fiato sarebbe fra breve caduta.

Il capitano, affacciato all'altro sportello, fece un segno al fiacchcraio che capì e cominciò a salire a piccolo trotto la via che conduceva al bivio.

— Si svolta a destra, non è vero?

— Ma che? Non andiamo mica a Passy.

— Qui bisogna che lo stia attento perchè ecco un'altra vettura che viene giù di corsa.

Dopo un momento si sentì infatti quel rumore dolce e rapido che fa così facilmente conoscere da lontano una vettura di patronato. Attraverso i rami degli alberi si vedevano due lanterne correre come meteore e si distingueva benissimo il trotto lungo e regolare di due grossi cavalli. Nello stesso tempo un vago istinto avvertì Sartilly ed il capitano. Il loro *fiacre* arrivava appunto al bivio, quando quell'altra vettura, lanciata a tutta carriera, sbucò dalla biforcatura di destra.

Il fiacchcraio tentò rattenere il suo animale, ma era troppo tardi, ed uno di quegli altri cavalli venne a battere il petto contro il timone. Vi fu un istante di indescrivibile confusione; i due amici saltarono a terra per rimediare subito all'accidente. Quasi nello stesso tempo Sartilly gettò un grido: egli aveva riconosciuto il *coupé* e visto là dentro, attraverso ai vetri, due donne spaurite.

Il capitano s'era attaccato alla testa dei cavalli e cercava d'afferrar le redini. Il fiacchcraio imprecava come un dannato e cercava di far indietreggiare il suo animale, la cui testa era impacciata nella bardatura degli altri due cavalli.

In quanto alla nuova vettura era impossibile saper ciò che succedesse dentro, poichè i vetri rimanevano ostinatamente chiusi. Pareva che gli sconosciuti non dessero una grande importanza a quell'urto di vetture e bisognava che la loro conversazione fosse molto viva per non informarsi neppure dell'accaduto.

I conduttori invece si mostravano meno rassicurati. Ve n'era due a cassetta. Colui che teneva le guide si trovava naturalmente a destra, cioè dall'altra parte della strada, e Chateaubrun, che teneva il cavallo sinistro, non poteva vederlo. Ma le frustate che piovvero ben presto sull'intrepido capitano mostrarono energicamente le intenzioni di quel cocchiere poco paziente.

(Continua).

Sera — Parto — Non so con'è avverrà di me. — Al 1° novembre avrai mie notizie al tuo indirizzo ferma in posta. P. 2397

D'affittare al presente *via S. Dalmazzo, 15* Alloggio al 2° piano di 8 a 9 camere, con soppalco, legnaia ed acqua potabile. 2380

D'affittare al presente Alloggio di sette camere al 5° piano con 3 al piano superiore, calorifero, cantina ed acqua potabile.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Alberto, N. 11. 2198

D'affittare al presente *Nella Palazzina piazza Solferino 22.* Alloggio signorile al 1° piano di 18 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 2374

APPARTAMENTO al piano nobile di sedici e più stanze, ridotte anche a minore numero, con acqua potabile, *d'affittare al presente*, via Mazzini (già Borgonuovo), N. 42. 2385

DA VENDERE Cascina di cir. 55 cifre, non lontana da Torino, con acqua per irrigazione e fabbricati. Comodità di ferrovia e tramvia. — Dirigersi al sig. BARONE, via Mercanti, 15, Torino. 2358

SI CERCA di prendere in affitto una bella **CASA** non molto grande, con corte, giardino e rustici, in amena e salubre situazione della Prefettura, possibilmente nella provincia di Torino. — Scrivere a questa Amministrazione, Casella N. 30-2393.

PIANOFORTE verticale francese, in ottimo stato, da vendere per L. 425, via Santa Teresa, 13, piano 1°, presso BELLI. 2375

D'AFFITTARE Alloggio d'angolo al piano nobile composto di 12 camere; *Altro* al piano terreno di sei camere; *Altri* agli ammezzati di 6 e 4 camere; *Altri* al 3° piano di 5 e 4 camere; Scuderie e rimesse. — Corso Vittorio Emanuele, N. 6, e via Della Rocca, N. 46, Torino. 2366

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista,* già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini,** tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1658

Una famiglia civile presenterebbe in pensione due o tre giovani studenti delle classi ginnasiali con ripetizione. — Scrivere a quest'Ammin. Casella N. 30-2360.

UNA CASA all'ingresso in **MERCERIE** cerca un impiegato volenteroso. Scrivere con le dovute garanzie referenze a quest'Amministrazione, Casella N. 29-2359.

Negozio da Biancherie *da rivendere al presente* **CON O SENZA MERCI** Rivolgersi al sig. COTTINO Ernesto, via Roma, 4. 2355

20 CAVALLI di forza motrice disponibili da *affittare* con fabbricato composto di due grandi casermoni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano. Terreno, cortile e dipendenze di circa 5000 mq. Strada del Parco, 2, da BERTOLONE Simone. 2302

GUIDA PRATICA **all'IDROTERAPIA** del Dr Ignazio DEBERNARDI *Direttore della Stabilim. Idroterapico* in **BELLA-PIAZZO.** Si vende al prezzo di L. 1.50, franco di posta, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1831

FOSFO-GUANO della **Fosfo-Guano Company** *di Liverpool.* Consegnatari generali per l'Italia **Gio. Cumandona e C.ia** *GENOVA, via Lucoli, 17.* 2206

Incanto volontario *Alle ore 9 antimeridiane di mercoledì* 31 corrente, nella sala comunale di *Valfenera*, il sottoscritto procederà alla vendita degli stabili situati in *Valfenera e Villanuova d'Asti*, divisi in 24 lotti, proprii della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio sottoscritto in *Valfenera* od al geom. DOVO, in *Torino*, via Bertola, 25. *Not.* BRIDA.

Avviso d'incanto 2375bis

Il notaio sottoscritto, come specialmente delegato, rende di pubblica ragione, che *alle ore 11 antimeridiane del giorno 11 corrente ottobre* procederà in *Carmagnola*, e nella sala della adunanze dell'Opera Pia Ospizio di Carità, situata al 2° piano della casa propria di detta Opera Pia, via Cavalli N. 3, alla vendita all'asta pubblica, e sul prezzo di lire settantacinque mila, del corpo di Cascina di proprietà del suddetto Pio Istituto Ospizio di Carità posto sul territorio di Carmagnola, denominato del **Cavalliotto**, composto di un vasto fabbricato rustico, campi e prati, di estari 49, are 40, centiare 60 circa.

Carmagnola, 11 ottobre 1882. *Not.* GHETTI.

POLONGHERA e FAULE

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica dei detti Comuni collo stipendio annuo di L. 900 per la cura dei poveri e per la vaccinazione. — Presentare le domande a tutto il 31 corr. mese al presidente sottoscritto.

Polonghera, 6 ottobre 1882.

Il Presidente della Congregazione Teologo PIAZZA. 2342

COLLEGIO-CONVITTO in CAVOUR *presso Torino, con ferrovia e tramvia.* Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate. — Gli esami dati nel luogo hanno la stessa valore legale degli istituti regi. Pensione annua da L. 250 a 350 secondo il corso. — Si riceve, specialmente Prof. CUPPIA in Cavour. 2291

BERTELLO PAPONE e C.ia già Antico *Negozio* GIOV.ni BECCHIS, via Palazzo di Città, 5, Torino. Grande assortimento di **Tolerie, Mantellerie e Fazzolettorie** musicali ed estere. **Rideaux, Tappeti, Coperte, Flanelle-piquet, Cretonne,** ecc. **FILATI** lino, lana e cotone per calze, ecc. ecc. ecc. un **GRANDIOSO** e variato assortimento di tutte le novità in **MAGLIERIE** invernali, il tutto a PREZZI MITISSIMI da far concorrenza a tutte le vere e simulate liquidazioni ed incendi. — *Tela di lino fine*, cm. **85** il metro. — *Salviette da tavola puro lino*, L. **6** la dozzina. 2390

AGULHON Tutti i mali di pecore e capre si possono distruggere con la polvere antiparassitaria AGULHON. Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. Deposito a Torino: Farmacia S. BONDO, Giuseppe CERRATO, S. Angelo ALIBERT, Gilardi LUIGI. Vedi SALLES Fils, Père, Parfumeur-Chimiste 9 — rue Forestier — rue 1830 PARIS — 78, rue Turbigo, 78 — PARIS SE TROVA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 1611

ANNO XI. **ISTITUTO-CONVITTO COMMERCIALE CORNO** **Via Sant'Agostino, 3, *Torino.*** Corso diurno diviso in tre sezioni. — Corso serale con sezione unica. L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il 3 p. v. novembre. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 2390

Ai Costruttori di Linee ferroviarie

Un **giovane ingegnere,** avendo già per proprio conto costruito tronchi ferroviari nel Wurtemberg (Germania) ed in Isvizzera, con eccellenti certificati delle Autorità governative tecniche dei detti paesi, intelligente tanto nella parte tecnica quanto nella parte economica, desidererebbe trovare una buona occupazione presso qualche costruttore in Italia. Conosce il francese, tedesco e l'italiano. Dirigere le offerte a quest'Amministrazione, Casella N. 31-2318.

CARLO MANFREDI — Torino *Via Finanze, 3 e 5.*

Per Illuminazioni e Feste Lanterne veneziane, L. 2 la doz., L. 15 il cento — Globi a colori, L. 3 la doz., L. 22 il cento — Più grandi, L. 5 la doz. e L. 36 il cento, ed altri a prezzi maggiori. — **PALLONI AEROSTATICI** m/r 1, L. 1 - m/r 1.50, L. 1.50 - m/r 2, L. 2.50 - m/r 3, L. 4 e più grandi. — Spedizioni *franco* ane stazi servizio per pacchi postali inviando cent 50 in più. *TORINO* — Carlo MANFREDI — *TORINO.* 1833

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 1506 Premiato con medaglia. *TORINO, via Roma, rimpetto al N. 12.* **ASSORTIMENTO** orificeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso. **SPECIALITÀ** di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25. **ANELLO ORO** con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim.

HOGG Farmacista, via Castiglione 2, Parigi; solo Proprietario. **OLIO di HOGG** **OLIO di FEGATO di MERLUZZO NATURALE** Per essere sicuri di avere il vero *Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, chiedere l'**OLIO di HOGG** che si vende uniformente in flaconi triangolari (modello depositato). DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE

A. MANZONI e C., Milano e Roma, *soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.* 2014

A richiesta si spedisce **GRATIS** *un numero dello splendido*

Giornale delle Mode **LA STAGIONE** Il più economico e il più diffuso delle famiglie e che conta 47 anni di vita. Tiratura ordinaria **700,000** copie in 14 lingue.

Una copia per ogni edizione è visibile nell'Ufficio. 2600 e più Incisioni — 12 Appendici con oltre 200 modelli da tagliare 400 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini!

Grande Edizione	**Piccola Edizione**
CON 36 FIGURINI COLORATI	SENZA FIGURINI COLORATI
Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4 50.	Anno L. 8 — Semestre L. 4 50 Trimestre L. 2 50.

Per l'Estero le spese postali in più. *Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.* — Dirigere domanda o vaglia all'Ufficio della **STAGIONE** — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37. **GRATIS NUMERO DI SAGGIO GRATIS** 2345

ESPOSIZIONE PERMANENTE **e VENDITA di ELEGANTI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE**

Si notifica che tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 5 di sera, in Torino, **via Mazzini, 27** (Borgonuovo), ***palazzina*** in ***corte***, è aperta una ***Esposizione*** con ***vendita a prezzo fisso*** di ***eleganti mobili nuovi*** ed ***usati***, letti completi, materassi, sofà, sedie, seggioloni in stoffe *reps* e *cretonne*, grande buffetto, tavole e sedie con ricca mobiltura, tappeti, armadi, guarniture da camino, specchi, pianoforte, piccoli mobili di Parigi, articoli di fantasia per regali, ceramiche, porcellane *Sèvres*, oggetti d'arte antichi e moderni, raccolta di 900 e più quadri di buoni autori, servizi posate per 12 a 24 coperti, lampadari in bronzo e di Murano, ecc., vini *Champagne*, *Bordeaux*, *Barolo*, *Marsala*, ecc. ecc.

N.B. *La vendita si fa per conto dei privati e negozianti a prezzi ridotti.* 2387

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20. *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.* Unico deposito alla farmacia **Turinese**, piazza S. Carlo, Torino. 2373

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, piazza Cassa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino dai farmacisti F. TARICCO, via Roma, 43. TARICCO, 1012

Teatri

Gerbino, o. 8 1/4. — *Aniceto.*

Balbo, o. 8 1/2. — *L'inverno dei Giurs — I foglietti d'un cerighetto — Mammoth in vacanza — Scena e oggetto musicale.*

Rossini, o. 8 1/2. — *I pifferi di montagna.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre belga di Carlo Roussière.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La Banca di S. Michele — Nicola*, ballo.

Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 14 OTTOBRE 1882.

Nascite 26, cioè maschi 12, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Alessio Prospero con Tosa Margherita — Bertinetti Agostino con Pautasso Margherita — Campandona Filippo con Ferraro Apollonia — Cuniberti Vittoria con Ceri Columba — Ellena Francesco con Cuneo-Bona Teresa — Fantini Luigi con Destefanis Teresa — Ferrero ave. Domenico con Defenza Luigia — Tosetti Alberto con Durando Margherita — Trigoda Giovanni con Ansaldi Maria.

Morti denunziati. — Arthur Giuseppe, mitte di Colmesa, d'anni 42, di Normandia — Nucelo Michele, id. 60, di Candia, falegname — Appendini Maria, id. 38, di Valdaggio, cuoca — Giacomasso Maria n. Collina, id. 27, di S. Sebastiano Po, contadina — Menardi Adele, id. 12, di Varallo — Grandi Emanuele, id. 24, di Villafranca Piemonte, muratore — Gargoni Giuseppe, id. 81, di Chambéry — Mussetta Luigi, id. 93, di Leyni, vetraio — Rama Rosa n. Barbasio, id. 50, di Torino, erbivendola — Dalla Agna n. Bellardi, id. 78, di Torino — Cavalchini Lucia n. Bonglovanni, id. 45, di Torino — Giustetto Angelo, id. 7, di Torino — Biotta Giuseppe, id. 74, di Fossano, decoratore — Pagliero Giuseppe, id. 42, di Torino, scrivano — Capello Margherita n. Gnetino, id. 43, di Asti — Mutigliengo Giacomo, id. 39, di Castagnole Piemonte, fabbro-ferraio — Mondino Margherita n. Dagna, id. 22, di La Loggia, contadina.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, cioè 11 dopo i 20 anni, 12 dagli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio del Museo Industriale.*

Europa. — 13 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le depressioni che traversarono ieri all'Ovest dell'Irlanda si è avanzata lentamente verso l'estremo suo centro e stamane presso le Isole di Sciltzy ove il barometro segna 715 mm.

Un abbassamento barometrico da 5 a 9 mm. ha luogo in Francia e nella Germania.

La pressione aumentò in Irlanda e nella Scozia; l'aumento è di 3 mm. nelle Ebridi e di 6 a Mullaghmore.

Un'area di forti pressioni apparve in Irlanda; il barometro raggiunge 770 mm. al nord del golfo di Bothnia.

La temperatura è generalmente abbassata, salvo nel Paese Basso e sulla Scandinavia.

Italia. — 12 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro diceso dovunque, 5 mm. al nord, 3 al sud.

Nella notte qualche pioggia al N. Stamane barometro variabile da 754 a 762 mm. dal N. al S.; cielo coperto al nord e centro, quasi sereno in Calabria e Sicilia.

Venti deboli specialmente settentrionali.

Mare calmo.

Temperature estreme *avvenute in Europa ed Africa il 12 Ottobre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3.0	— 4.0
Stoccolma	+ 8.2	+ 3.0
Christiansund	+12.0	+ 6.0
Copenaghen	+13.0	+ 8.0
Valenza	+12.9	+ 0.4
Yarmouth	+15.0	+12.9
Bruxelles	+21.0	+15.7
Amburgo	+16.0	+11.0
Cassel	+14.0	+12.0
Breslavia	+17.0	+ 6.0
Cracovia	+16.9	+ 5.0
Hammerfest	+12.0	— 0.9
Vienna	+21.0	+ 8.0
Berna	+18.9	+11.5
Parigi	+23.0	+14.0
Bordeaux	+25.9	+12.2
Lione	+18.5	+12.3
Nizza	+24.5	+16.3
Madrid	+21.3	+10.1
Lisbona	+20.0	+14.0
Trieste	+21.0	+14.0
Torino	+18.9	+11.9
Mezzalluri	+18.8	+13.1
Firenze	+23.0	+15.5
Roma	+24.7	+17.0
Napoli	+22.2	+18.0
Cagliari	+25.0	+19.0
Palermo	+26.8	+16.8
Costantinopoli	+19.0	+12.9
Algeri	+22.0	+14.0
Tunisi	+24.0	+21.0
Biskra	+31.0	+18.0

Temperatura della Russia ore 7 antimeridiane:

Arkangel —3.0, Belgorsk —3.2, Mosca —3.2, Pietroburgo —3.0.

Pel R. P. F. DENZA, TORETTI.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 12 ottobre:

1. **R. D.** (num. 1021), 18 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1882, è autorizzata un 15ª prelevazione nella somma di lire 30,000, da inscriversi al capitolo num. 98, del bilancio ordinario pel Ministero delle finanze.

2. **R. D.** (num. 1023), 19 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1882, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire 54,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 11 del bilancio medesimo pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. **R. D.** (num. 1029), 19 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo num. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1882, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire 70,000, da portarsi in aumento al capitolo num. 63, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

4. **R. D.** (num. 1025), 18 7bre, con cui la Scuola-podere esistente in Roma, trasformata secondo le disposizioni di questo decreto, è costituita in Scuola pratica di agricoltura, intesa a formare abili agricoltori, fattori, castaldi, ecc.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel corpo delle R. miniere, nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

6. **Prospetto** della vendite dei beni immobili pervenute al demanio dalle Case estinte.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 9 corrente, in Bomba, provincia di Chieti, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e del privato, con orario limitato di giorno.

Roma, 12 ottobre 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 30 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Ivrea (subasta Piana contro Naturale):

Stabili situati in territorio di Lanzo.

In due lotti distinti.

Id., per il giorno 13 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Ivrea (subasta Perino contro Perino vedova Perino):

Corpo di casa in territorio di Castellamonte.

Sul prezzo di L. 500.

Id., pel 23 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Ivrea (subasta Sandri e Giano contro Marica e Debastiani):

Stabili posti nella fini di Vico Canavese.

In quattro lotti.

Id., pel 25 ottobre, ore 9 ant., in Chialamberto:

Stabili posti in territorio di Chialamberto, di proprietà delle sorelle Mario-Bot, consistenti in un corpo di casa rustica composto di due piani, con tettoia, grà, stalla, aria e fienile, prati, boschi, campi, ecc.

In undici lotti, sui prezzi di lire 300, 450, 300, 150, 40, 50, 100, 120, 20, 30 e 15.

Id., pel 24 ottobre, ore 9 ant., nella sala municipale di Moncalieri:

Vendita dell'appezzamento di terreno detto il Mejano, presso il Po, proprio della ditta di Moncalieri, nello stesso territorio.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 13,500.

Deposito L. 1350.

Fallimento *fin corso di liquidazione* di *Fassino Agostino*, negoziante in commestibili in Torino.

Mercati e Commercio

Nuova York, 12 ottobre. — Cambio su Londra, dollari 4 82 3/4.

Su Parigi 5 23 1/8.

Farina, da dollari 4 50 a 4 75 per 88 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 09 1/4 id.

In ottobre, » 1 08 3/8 id.

In 9bre, » 1 09 5/8 id.

In dicembre, » 1 11 5/8 id.

In Primavera N. 2 disp. » 1 06 — id.

Granoturco, con 78 chil. a staio in 25 liri

Noli ai cereali per Liverpool, scellini 3 3/4 per ogni quarter (250 liri), per Londra 7 3/4.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed i cent. di dollaro 5 centesimi, come l'addietro solido pronunziare. La sterlina vale 4 franchi e 25 centesimi.

Lista alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 14 ottobre:

Lotti venduti N. 675.

Media dei prezzi delle principali derrate:

Carne: Bue, q. a., al kil. 1. 1; q. d., id. 1 80; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 60; manza, q. a., id. 1 30; q. d., id. 2; Camoscio, id., 1 25 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 80, id. 2ª q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 30; Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45, 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la doz. 0 95 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20; id., da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Tuor. al fiasco, 1 80 — Cesti: Verna, al kil. 1 85; Grivera, id. 1 60; Vecchia, id. 2 50; Gorgonzola, id. 1 80; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 25 — Salame, id. 3 50; id. all'aglio, id. 2 30 — Castagne, id. 0 45 — Patate, id. 0 10 — Pesce fresco: Sioglie, id. 2 75; Anguille, id. 1 40; Lucci, id. 1 — Pollame: Galline, caduna 2 10; Polli, id. 1 30.

MONCALIERI, 13 ottobre. — Bozzoli 1ª q. 7 50 a 8 00 — 2ª q. 6 75 a 7 50 — Maggie o 50 a 6 75 — Soriane 3 50 a 5 00 — Terzi 5 00 a 5 75 — Bozzoli 1ª q. 7 00 a 7 50 — Id. 2ª 6 00 a 7 00 — Mulati 11 00 a 13 00 — Monicni 5 50 a 6 50 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

Mercato del fieno.

Maggengo mlr. 300, L. 0 95 a 1 15 — Bicetto mlr. 200, L. 0 87 a 0 95 — Erbaggi mlr. 300, L. 0 50 a 65 — Paglia mlr. —, L. 0 45 a 0 55.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 9 al 14 ottobre.

Ecco il listino dei prezzi per mirla:

Quercia	L. 0 38	a 0 42 med. 0 40
Poggio	» 0 38	a 0 40 » 0 39
Noce	» 0 37	a 0 39 » 0 38
Ontano	» 0 34	a 0 38 » 0 36
Pinpna	» 0 28	a 0 32 » 0 30

In tutto mirla 10,800.

Fieno L. 4 00 a 4 15 med. L. 4 07 1/2

Paglia » 0 50 a 0 55 » » 0 57 1/2

In tutto mlr. Fieno 4800. Paglia 3000.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuriali delle uve dall'anno 1882.

Bollettino frumentario mensile.

11 ottobre.

Asti. — Barbere da L. 2 00 a 3 05 — media 2 07.

Uve comuni, da L. 1 20 a 2 30 — media 1 80.

Quantità introdotta nel giorno 10 ottobre mlr. 53,374.

12 ottobre.

Asti. — Barbere da L. 2 20 a 3 25 — media 2 85.

Uve comuni da L. 1 25 a 2 30 — media 1 88.

Quantità introdotta nel giorno 11 ottobre corr. 46,500.

Casale. — Uvaggio, mlr. 5123 da L. 1 50 a 2 10 — media 1 84.

Più mlr. 397, venduti a prezzo di mercuriale.

14 ottobre.

Asti. — Barbere da L. 2 10 a 3 25.

Uve comuni da L. 1 20 a 2 25.

In [illegible] mlr. [illegible].

Canelli. — Barbere mlr. 1000, da L. 2 40 a 2 60.

Chieri. — Freisa, mlr. 3990, da L. 1 10 a 2 10.

Nizza Monferrato, barbere mlr. 2023, da L. 2 15 a 2 90 — media L. 2 55.

NB. — La media generale dei prezzi delle uve vendute sul mercato di S. Damiano d'Asti risultò per le barbere di L. 2 10, e per Freisa di L. 1 57.

Borsa

Parigi	13	14
Rendita 5 0/0	80 07	80 31
Oro (lettera)	20 23	20 21
Londra (lettera)	25 15	25 19
Cambio su Parigi	100 45	100 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	241 —	235 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —

Parigi	13	14
3 0/0 franc. amm.	82 —	81 95
3 0/0 francese	81 70	81 57
5 0/0 francese	116 80	116 60
Rendita italiana	89 97	89 80
Azioni Ferr. Rom.	— —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25 5	25 35
Banca ipotecaria	627 —	627 —
Consolid. inglese	101 3/16	101 1/2
Obblig. Lombarde	287 50	287 50
Cambio sull'Italia	0 7/8	0 3/4
Obbligazioni.		
Mobiliare	309 70	311 25
Lombardo	138 50	139 —
Banca Ang.-Aust.	124 75	125 25
Austriache	314 —	314 50
Banca Nazionale	830 —	831 —
Napoleon d'oro	9 48	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 22	47 25
Cambio su Londra	119 50	119 50
Rendit. Austriaca	77 60	77 60
Id. Id.	76 75	76 75
Unionbank	122 75	123 —
Rend.